

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:		ISTRUZIONE (VIII):	
AFFARI COSTITUZIONALI (I):		<i>In sede consultiva</i>	<i>Pag. 20</i>
<i>In sede consultiva</i>	<i>Pag. 2</i>	LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>Comitato pareri</i>	<i>" 3</i>	<i>In sede legislativa</i>	<i>" 21</i>
AFFARI INTERNI (II):		TRASPORTI (X):	
<i>In sede legislativa</i>	<i>" 3</i>	<i>In sede consultiva</i>	<i>" 25</i>
<i>In sede consultiva</i>	<i>" 3</i>	INDUSTRIA (XII):	
AFFARI ESTERI (III):		<i>Indagine conoscitiva sui programmi</i>	
<i>Interrogazioni</i>	<i>" 6</i>	<i>dell'ENEL relativi alla produ-</i>	
<i>In sede referente</i>	<i>" 8</i>	<i>zione nucleare di energia elet-</i>	
<i>In sede legislativa</i>	<i>" 9</i>	<i>trica</i>	<i>" 37</i>
GIUSTIZIA (IV):		IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede legislativa</i>	<i>" 9</i>	<i>In sede legislativa</i>	<i>" 37</i>
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):		COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA	
<i>In sede referente</i>	<i>" 11</i>	SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA	<i>" 38</i>
FINANZE E TESORO (VI):		<hr style="width: 20%; margin: 0 auto;"/>	
<i>In sede legislativa</i>	<i>" 17</i>	CONVOCAZIONI:	
<i>In sede referente</i>	<i>" 18</i>	<i>Giovedì 6 febbraio 1975</i>	
DIFESA (VII):		<i>Commissione inquirente per i procedi-</i>	
<i>In sede referente</i>	<i>" 19</i>	<i>menti di accusa</i>	<i>Pag. 40</i>
		<i>Commissioni riunite (III e VIII) . . .</i>	<i>" 40</i>
		<i>Commissioni riunite (IV e XIV) . . .</i>	<i>" 40</i>
		<i>Affari costituzionali (I)</i>	<i>" 40</i>
		<i>Affari interni (II)</i>	<i>" 40</i>

Giustizia (IV)	Pag. 41
Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)	» 41
Istruzione (VIII)	» 41
Trasporti (X)	» 41
Agricoltura (XI)	» 41
Industria (XII)	» 42

Martedì 11 febbraio 1975

Affari esteri (III)	» 42
-------------------------------	------

Mercoledì 12 febbraio 1975

Affari costituzionali (I)	» 42
Lavori pubblici (IX)	» 42

RELAZIONI PRESENTATE	Pag. 42
--------------------------------	---------

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975, ORE 10,10. — Presidenza del Presidente RIZ. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Felici.

Disegno di legge:

Provvedimenti per la profilassi delle malattie esotiche nonché per l'attuazione della lotta organizzata contro altre malattie infettive e diffuse degli animali (*Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla XIV Commissione*) (2660).

Il relatore Olivi si richiama alle considerazioni svolte nella seduta del Comitato pareri del 28 marzo 1974 e alla proposta di parere in quella sede avanzata, riservandosi, al termine del dibattito, di sottoporre al Comitato stesso una definitiva formulazione del parere.

Il deputato Caruso espone i motivi che hanno indotto la sua parte politica a chiedere il trasferimento del provvedimento all'esame della Commissione plenaria. Pur concordando con le osservazioni del relatore in merito all'articolo 1, esprime rilevanti riserve, sotto il profilo della conformità del

disegno di legge alle competenze costituzionalmente attribuite alle regioni, con particolare riferimento agli articoli 3, 4, 6 e 7, sottolineando, altresì, come il provvedimento si inquadri in una logica di recupero, da parte della direzione generale per i servizi veterinari del Ministero della sanità, delle funzioni trasferite con il decreto delegato 14 gennaio 1972, n. 4. Si dichiara, pertanto, contrario all'attuale formulazione del disegno di legge.

Il deputato Bozzi, con il quale concordano, di massima, i deputati Tozzi Condivi e Pazzaglia, sottolinea il contrasto del provvedimento in esame con le indicazioni contenute nel disegno di legge n. 3157 sul riordinamento della pubblica amministrazione, attualmente assegnato alla competenza primaria della I Commissione, e la conseguente necessità di un coordinamento tra i due progetti. Ritiene, pertanto, che, allo stato, non potrebbe che esprimersi un parere contrario.

Il deputato Galloni, interpretando le giuste esigenze prospettate dai deputati intervenuti, invita la Commissione ad esprimere un parere favorevole ulteriormente condizionato alla riformulazione degli articoli 3 e 4, in modo da limitare i poteri del Ministero della sanità alle sole direttive ed al coordinamento.

Su proposta del relatore Olivi, quindi, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole a condizione:

1) che l'articolo 1, sesto comma, sia modificato nel senso di escludere l'onere indennitario a carico delle provincie che non hanno competenza istituzionale in materia e che non fruiscono di corrispondenti entrate;

2) che, con particolare riferimento agli articoli 3, 4, 6 e 7, la Commissione di merito provveda a riformulare le disposizioni ponendole in più stretto rispetto del corretto rapporto fra regione e Governo, al quale ultimo spetta l'emanazione delle direttive alle regioni che hanno in materia funzioni e competenze;

e con le seguenti osservazioni:

a) coordinare l'articolo 1, terzo comma, con l'articolo 2, conferendo maggiori poteri decentrati al veterinario provinciale - ed eventualmente ai veterinari di confine - nonché fissare l'obbligatorietà della detrazione del ricavo della vendita delle carni degli animali abbattuti;

b) riconsiderare il divieto di indennizzo per gli animali nazionalizzati, di cui all'articolo 1, comma ottavo.

Proposte di legge:

Truzzi: Norme in materia di contratti agrari (3291);

Vineis ed altri: Estensione di alcune norme sulle controversie individuali di lavoro alle controversie di competenza delle sezioni specializzate agrarie e aumento del termine di sospensione delle sentenze in materia agraria (3316).

(*Parere alla XI Commissione*).

Su richiesta del deputato Fracchia e dopo interventi dei deputati Tozzi Condivi e Pazzaglia e del relatore Olivi, la Commissione delibera, all'unanimità, di richiedere alla Presidenza della Camera l'assegnazione in competenza consultiva anche delle concorrenti proposte di legge nn. 1392, 2896, 3301 e 3302.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,20.

Comitato pareri.

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975, ORE 11,20. — *Presidenza del Vicepresidente FRACCHIA*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali, Spigaroli.

Testo unificato dei disegni di legge:

Misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale (1891);

Lavori da farsi in economia o a trattativa privata per servizi del Ministero della pubblica istruzione nel settore delle antichità e belle arti (1544).

(*Parere alla VIII Commissione*).

Su richiesta del deputato Pazzaglia, il quale sottolinea le rilevanti implicazioni che i provvedimenti hanno sulle competenze del nuovo Ministero per i beni culturali ed ambientali, il testo unificato, trasmesso dalla Commissione di merito in data 30 gennaio 1975, è rimesso alla competenza della Commissione in sede plenaria.

Proposta di legge:

Senatore Leggieri: Istituzione del servizio di profilassi della carie dentaria (*Approvata dal Senato*) (*Parere alla XIV Commissione*) (3089).

Il relatore Ianniello riferisce favorevolmente sul provvedimento osservando, per altro, come non siano indicati i mezzi finanziari per far fronte all'obbligo indicato nell'articolo 1 della proposta di legge.

Dopo interventi dei deputati Caruso, Olivi e Galloni, su proposta del relatore Ianniello,

il Comitato delibera di esprimere parere favorevole a condizione che sia indicata la copertura finanziaria per provvedere agli oneri connessi all'obbligo imposto dal primo comma dell'articolo 1 e con la seguente osservazione: che l'articolo 1, comma secondo, e l'articolo 2, siano diversamente formulati in relazione alle competenze già attribuite alle regioni in materia.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

AFFARI INTERNI (II).**IN SEDE LEGISLATIVA**

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975, ORE 9,50. — *Presidenza del Vicepresidente TURNATURI*. — Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'interno, Zamberletti e il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, Drago.

Proposta di legge:

Bertè ed altri: Modificazioni agli articoli 48 e 49 della legge 4 novembre 1964, n. 1213, concernente provvedimenti a favore della cinematografia (2804).

(*Rinvio della discussione*).

Su proposta del Sottosegretario Drago, la discussione della proposta di legge viene rinviata per esaminare il problema nel più generale contesto della revisione dell'intera legge sulla cinematografia, materia sulla quale è stato predisposto uno schema di disegno di legge ora nella fase del concerto tra i Ministeri interessati.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,55.

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975, ORE 10. — *Presidenza del Vicepresidente TURNATURI, indi del Presidente CARIGLIA*. — Intervengono il Ministro ed il Sottosegretario di Stato per l'interno, Gui e Zamberletti.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 8);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (3160).

(Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue la discussione della relazione Tantalò.

Il deputato Donelli giudica insufficiente l'analisi dedicata dal relatore Tantalò alle cause del diffondersi della criminalità. Non è possibile adottare provvedimenti efficaci se non si chiariscono le ragioni economiche, sociali e morali del fenomeno. Per altro, non disconosce la necessità di una valida azione di prevenzione, da perseguirsi con strumenti ben diversi dal fermo di polizia. Occorre colpire i vertici delle organizzazioni criminali, avendo riguardo alle strette correlazioni esistenti tra delinquenza comune e delinquenza politica di marca fascista, entrambe sviluppatesi nel quadro della strategia della tensione. Per raggiungere positivi risultati nella prevenzione e nella repressione della criminalità, occorre una vasta mobilitazione democratica dei cittadini e una concreta partecipazione delle regioni e degli enti locali all'operato della polizia. Si è, infatti, dimostrata del tutto superata la concezione che esaurisce la collaborazione con le forze dell'ordine nel mero rapporto con i singoli cittadini. In tale nuova prospettiva, è consentito anche recuperare le spinte irrazionali che inducono ad invocare la formazione di polizie private. Si assiste, infatti, soprattutto nei grandi centri del nord, alla trasformazione degli istituti di vigilanza, da corpi di tutela patrimoniale, in autentiche polizie private con compiti di sicurezza delle persone. Tale tendenza va combattuta, non solo perché si presta a speculazioni economiche assai lucrose per gli organizzatori di taluni istituti che ormai hanno raggiunto dimensioni ragguardevoli e sono ramificati in diverse zone, ma anche perché essa contribuisce ad ingenerare sfiducia nei confronti delle istituzioni democratiche, avvalorando l'idea che lo Stato non sia in grado di tutelare l'ordine pubblico. Auspica, quindi, un più scrupoloso controllo di prefetti e questori sugli istituti in questione e la revisione delle norme del testo unico di pubblica sicurezza che li concernono.

Il deputato Cavaliere, manifestato un generale apprezzamento per la relazione Tantalò, dichiara di non condividere il rammarico manifestato dal relatore per l'uscita del Ministro Taviani dal Governo, giacché così potrebbe indirettamente accreditarsi le accuse artatamente rivolte contro la democrazia cristiana e alimentarsi dubbi sulla efficacia

dell'azione del Ministro Gui, alla cui figura di sincero democratico va tutta la sua fiducia. In proposito, ritiene superfluo sottolineare che il Ministro Gui è anche un antifascista: chi è democratico non può non essere antifascista, ma non è vero il contrario, come è provato dall'esperienza dei partiti comunisti di tutto il mondo. Comunisti e fascisti sono divisi oggi in Italia dai metodi di lotta, in quanto solo i secondo praticano il metodo della violenza. Tuttavia convergono nell'obiettivo di instaurare dittature negatrici della libertà e del pluralismo politico. L'azione decisa del Governo contro gli atti di eversione fascista non può non riscuotere il plauso di ogni sincero democratico. Ferma la volontà di stroncare decisamente il neofascismo, ci si deve, comunque, porre il problema politico della presenza del partito del MSI-destra nazionale. Se esso risulta essere un partito fascista, si ha l'obbligo di evitare che continui ad operare e a partecipare alla vita delle istituzioni costituzionali, fruendo dello stesso finanziamento pubblico dei partiti. Il popolo italiano vuole sapere se il MSI-destra nazionale rappresenti un effettivo pericolo per le istituzioni. Se il Governo ne è convinto, proceda al suo scioglimento ai sensi della « legge Scelba ». Ove così non risulti, occorre chiedersi se la tensione creatasi in Parlamento — e della quale si sono scorti i riflessi nella vicenda della conversione in legge dei due successivi decreti relativi alla RAI-TV — non sia speciosamente alimentata dalle sinistre esclusivamente a loro vantaggio e a danno della democrazia cristiana. La lotta contro il fascismo deve essere improntata alla massima severità, ma deve altresì essere combattuta l'eversione proveniente dalla sinistra extra parlamentare, le cui connessioni con la delinquenza comune sono riscontrabili al pari delle connessioni che si registrano nella medesima direzione da parte di ambienti neofascisti. Particolarmente preoccupante è la circostanza che protagonisti degli atti di delinquenza politica sono spesso dei giovani, di vario colore politico e di ogni ceto sociale. Esse sono le vittime del turbamento sociale e dell'indebolimento degli istituti preposti al mantenimento dell'ordine, causati soprattutto negli anni 1968-1971, dalle campagne di comunisti e socialisti. Oggi i comunisti condannano la violenza, ma sono stati i primi a giustificarla nelle scuole e nelle fabbriche, istigando alla smobilitazione morale e materiale delle forze di polizia e proteggendo chi si era reso responsabile di gravi atti di vio-

lenza contro le persone. Dopo avere operato per il disarmo delle forze dell'ordine, oggi le sinistre si ergono a difesa dei valori e degli uomini che hanno dileggiato e indebolito, cercando di convincere l'opinione pubblica che i veri difensori della pace sociale sono appunto loro e che il Governo è incapace di preservarla. Ma, oggi come in un recente passato, la finalità dei comunisti è sempre la medesima: screditare la democrazia cristiana e le istituzioni dello Stato. Ingiustificate sono le accuse mosse al segretario della democrazia cristiana per la sua proposta concernente il fermo di polizia, giacché tale proposta mira unicamente ad approntare uno strumento efficace — e pienamente legittimo sotto il profilo costituzionale — diretto alla lotta contro la criminalità. Conclude esprimendo viva preoccupazione in merito alla eventuale costituzione di un sindacato tra gli appartenenti alle forze di polizia.

Il deputato Cottone sottolinea che il fenomeno della crescita della criminalità, particolarmente grave nel nostro paese, tuttavia non è esclusivamente italiano. In una libera democrazia, i fatti di violenza vengono allo scoperto, mentre in regime totalitario sono nascosti o posti in evidenza clamorosa soltanto quando ciò risponda ad un calcolo politico degli uomini al potere. Non bisogna, del resto, dimenticare come risponda alla natura dell'uomo che i giovani soggiacciono più facilmente ad istinti irrazionali. In questi anni, la gioventù di tutto il mondo indulge ad una forma di deterioro romanticismo che la porta al ribellismo e, talora, degenera in teppismo. Il Governo e le forze politiche devono considerare con la massima attenzione il fenomeno, ma nessuno si deve illudere che, per superarlo, si possa fare affidamento soltanto sulle leggi. Mai pene più severe hanno distolto dal commettere delitti. Semmai, occorrerebbero pene più tempestivamente erogate. In ogni caso, si tratta di problemi di costume, alla cui risoluzione gioverebbe l'impegno di tutta la comunità, in collaborazione leale e fattiva con le forze dell'ordine. In tale prospettiva, gli sembra opportuno studiare l'esperienza inglese del poliziotto di quartiere e del cosiddetto « testimone della regina », cioè dell'impunità garantita a chi, pentito, denunci i propri correi. Esclude, inoltre, che il fermo di polizia — strumento pericoloso in un regime autoritario — analoga pericolosità rivesta in un regime libero e democratico come quello italiano. Conclude sollecitando l'emana-

zione del regolamento di attuazione della legge sulla protezione civile; il completamento degli organici e il rinnovo delle attrezzature del corpo dei vigili del fuoco; l'aumento delle unità di leva ammesse a prestare servizio in tale corpo; e la creazione di un corpo di volontari della protezione civile.

Il deputato D'Aniello auspica una modifica nell'impostazione dei bilanci degli enti locali, in modo da ridurre le spese correnti (oggi spesso dilate per assunzioni clientelari) e da espandere quelle per investimenti sociali; e sollecita la corresponsione dei mutui a ripiano dei *deficit* di tali bilanci. Ritiene che l'espansione della criminalità non sia peculiare al nostro paese. Analogo fenomeno si registra in URSS, ed analoghe sono le cause, che vanno ricercate in turbamenti della psicologia di massa comuni a tutti i paesi industrializzati. Tale constatazione non esime dal predisporre rimedi, nel senso di un'accelerazione dei processi penali, di una rigorosa disciplina della libertà provvisoria e di una restituita fiducia alle forze dell'ordine. Insiste per la soppressione delle province, istituti ormai privi di funzioni; e sottolinea la necessità di inquadrare la soluzione dei problemi dell'assistenza pubblica nel contesto delle istituendo unità sanitarie locali.

Il deputato Flamieni rileva le carenze che caratterizzano l'azione del Governo, della polizia e della magistratura contro il disegno eversivo fascista, per negligenze o complicità di uffici o di singoli funzionari e a seguito della falsa dottrina degli opposti estremisti.

La strategia della tensione, legata ad interessi reazionari italiani e stranieri, ha provocato numerose vittime tra gli appartenenti alle forze dell'ordine, ultime quelle di Empoli. La loro vita poteva essere salvata se si fosse subito proceduto — così come da tempo i comunisti richiedevano — ad una revisione delle licenze di troppi falsi collezionisti di armi, senza attendere la pur necessaria modificazione delle leggi sulle armi. Chiede al Ministro dell'interno un consuntivo critico dei risultati raggiunti dall'ispettorato antiterrorismo. L'efficacia della sua azione è stata viziata da difetti di coordinamento, dalla inadeguata preparazione del personale e dal mancato collegamento con i partiti democratici, i sindacati e gli amministratori locali.

La crescita della criminalità comune, a sua volta, postula una ristrutturazione degli organici della pubblica sicurezza, attualmente distribuiti in maniera anacronistica

e irrazionale. Scarseggiano gli uomini nelle grandi città dove più acuta è l'esigenza di un'opera di previsione e repressione, mentre troppi sono gli addetti a mansioni burocratiche negli uffici ministeriali, per non parlare del perdurare dell'avvilente prassi di adibire agenti di pubblica sicurezza a compiti di attendente di prefetti. Nella pubblica sicurezza è in atto una crisi morale, messa in evidenza dalle difficoltà di arruolamento e che è il frutto del contrasto tra le spinte democratiche della società civile e il perdurare di norme e comportamenti antidemocratici all'interno del corpo.

Se si vuole superare tali crisi, non bastano i pur necessari aumenti dei premi di arruolamento, ferma e rafferma. Occorre, invece, procedere ad una profonda trasformazione del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, smilitarizzandolo, ammodernandolo, eliminando nocive concorrenze tra servizi specializzati e impegnandolo in una azione contro il crimine che sarà tanto più efficace quanto più sarà collegata con le organizzazioni democratiche e gli enti locali e capillare: e cioè basata su piccoli nuclei operativi anziché su grandi caserme ubicate in base ad una superata concezione politica.

Anche il senatore Fanfani pare accedere alla tesi di una sia pur parziale civilizzazione degli effettivi della pubblica sicurezza, ma le sue proposte sono inaccettabili, in quanto destinate ad accrescere la confusione e la concorrenza interna alle nostre forze di polizia. D'altro canto, la civilizzazione della pubblica sicurezza non deve giustificare il passaggio di tutti i compiti di ordine pubblico all'arma dei carabinieri: né deve significare un indebolimento della disciplina, ma deve comportare unicamente l'abrogazione di regolamenti inumani e incostituzionali che offendono la libertà e la personalità degli uomini della pubblica sicurezza.

È indispensabile, altresì, riconoscere loro il diritto di unirsi in sindacato, pur con la rinuncia all'impiego dell'arma dello sciopero.

Dal complesso di queste misure — che implicano una decisa modificazione di vecchi indirizzi politici antidemocratici, e non già meri aggiustamenti tecnici, e prescindendo dall'introduzione del pericoloso e incostituzionale strumento del fermo di polizia — potrà svilupparsi una valida opera di contenimento della criminalità.

Il deputato Amadeo sottolinea come spetti non soltanto al Governo ma anche al Parlamento, ai partiti, alle regioni ed agli enti

locali, garantire la realizzazione del principio costituzionale dell'autonomia. Fatte le regioni per decentrare lo Stato, occorre ora fare intervenire lo Stato per decentrare le regioni: occorre, cioè, stimolare le regioni a delegare funzioni amministrative agli enti locali, e in primo luogo alle province, che così conserverebbero una preziosa funzione di collegamento tra regioni e comuni.

L'esperienza indica l'opportunità di riforme nelle strutture comunali, con decentramento nelle grandi città e procedimenti inversi nei piccoli comuni, per assegnare agli enti locali dimensioni adeguate alle esigenze dei tempi. Il più acuto problema degli enti locali è, però, quello del ripianamento dei *deficit*, che ammontano a cifre enormi e che paralizzano ogni attività della gran parte dei comuni e delle province. In attesa di un'organica legge di risanamento della finanza locale, sollecita misure urgenti per il finanziamento del fondo di risanamento dei bilanci comunali e provinciali, per il regolare versamento agli enti locali delle somme sostitutive dei tributi soppressi e per la proroga delle vigenti disposizioni sui mutui a pareggio. Conclude esprimendo il consenso del gruppo democristiano all'azione del ministro dell'interno.

Il Presidente Cariglia rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani alle 9,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,10.

AFFARI ESTERI (III)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975, ORE 10. — *Presidenza del Presidente CARLO RUSSO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Cattanei.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI.

Il Sottosegretario Cattanei risponde all'interrogazione Gramegna ed altri, n. 5-00876, sull'attentato compiuto ai danni della sede di Buenos Aires dell'Istituto di assistenza INCA-CGIL, rilevando che l'Ambasciata ha provveduto immediatamente, dopo il fatto, ad effettuare un sopralluogo per controllare la consistenza dei danni ed ha chiesto alla polizia locale pronte indagini per l'individuazione di autori e mandanti, sottolineando energicamente la necessità che più rigorose ed adeguate misure di sicurezza avrebbero dovuto

essere adottate già da tempo. Il Governo si associa alla deprecazione di simili atti di terrorismo politico, la cui matrice è da ricercarsi negli ambienti della destra argentina, ed esprimendo la più viva solidarietà al delegato INCA a Buenos Aires, assicura l'impegno per tutelare la libera attività delle associazioni democratiche dei lavoratori italiani all'estero.

Il deputato Gramègna, pur prendendo atto del tempestivo intervento del Governo lo invita a premere sulle nostre rappresentanze consolari affinché il loro atteggiamento non possa in nessun caso essere interpretato come acquiescenza a certe deplorable attività. Il deputato Corghi, interrompendo, sottolinea che il Governo dovrebbe anche controllare l'atteggiamento di certi nostri rappresentanti diplomatici e consolari che in varie occasioni si è dimostrato profondamente antidemocratico.

Rispondendo poi all'interrogazione Raicich e Corghi, n. 5-00883, sulla posizione degli insegnanti italiani non di ruolo operanti in Belgio, in Olanda e in Lussemburgo, il Sottosegretario Cattanei sottolinea che, in relazione ad alcune richieste pervenute da Bruxelles, il Ministro degli esteri ha concesso alla nostra ambasciata in quella città la somma di 16 milioni di lire. Il problema però interessa più in generale tutto il personale non di ruolo, docente e non docente, in servizio nelle scuole o istituzioni culturali italiane all'estero e su questo problema è attualmente in discussione alla Camera dei deputati un apposito disegno di legge che auspica possa essere rapidamente approvato.

Il deputato Raicich lamenta la lentezza con la quale il Governo si è mosso per far fronte alle esigenze degli insegnanti all'estero, da tempo prospettate. Il provvedimento di legge richiamato dal Sottosegretario è nella sua attuale stesura inadeguato e necessita pertanto di numerosi emendamenti. Inoltre, il problema del trattamento economico non può essere accantonato nel quadro di un discorso globale sullo *status* della categoria. In ogni caso, nell'attesa dell'approvazione finale del disegno di legge, il Governo dovrebbe assumere in via breve iniziative concrete per tacitare le attese dei nostri insegnanti.

Il Sottosegretario Cattanei risponde poi all'interrogazione Corghi ed altri, n. 5-00878, sulla nomina del nuovo direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali alla Farnesina, ricordando che il 13 dicembre scorso il Consiglio dei ministri ha provveduto a tale nomina nella persona del Ministro ple-

nipenziario di prima classe Giovanni Falchi. Il ritardo nella decisione è stato dovuto alla lunga crisi di governo dell'autunno 1974.

Il deputato Corghi prende atto della risposta, pur rilevando che il ritardo ha creato difficoltà nel funzionamento dell'apposita direzione del Ministero.

Si passa quindi all'interrogazione Corghi ed altri, n. 5-00880, sulle misure disciplinari adottate a carico del console d'Italia a Baden, Treggiari. Il Sottosegretario Cattanei ricorda che il console è stato sottoposto a procedimento dinanzi alla competente commissione di disciplina per aver rilasciato alla stampa dichiarazioni contenenti l'esplicita accusa di « corruzione » ed altre espressioni denigratorie dell'amministrazione. Al termine del procedimento, la commissione ha deliberato la sanzione della sospensione dalla qualifica per quattro mesi, in applicazione dello statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3. Il Ministro tuttavia ha disposto che la durata della sospensione venisse dimezzata. L'amministrazione ha sempre considerato con apertura le proposte formulate dal Treggiari per il miglioramento dei servizi a lui affidati. È evidente tuttavia che a volte si incontrano limiti oggettivi nella insufficienza del personale e dei mezzi finanziari e si deve tener conto, proprio in tale quadro, di priorità obiettive che possono facilmente sfuggire ai funzionari *in loco*.

Il deputato Corghi rileva che la vicenda è servita se non altro a porre riparo ad alcuni gravi inconvenienti. Quello cui si deve fare attenzione, però, è l'insieme delle disfunzioni denunciate dalla persona in questione, augurandosi che quest'ultima non sia stata punita a causa dei suoi impegni sindacali. In effetti, non può non rilevare come in passato nessuna misura disciplinare sia stata adottata a carico di quei nostri rappresentanti consolari e diplomatici che hanno tenuto comportamenti gravi, facendo dichiarazioni in netto contrasto con la posizione ufficiale del Governo italiano.

Infine il Sottosegretario Cattanei risponde all'interrogazione Corghi ed altri, n. 5-00882, sul pagamento richiesto ai nostri connazionali dal consolato di Amsterdam per il rinnovo del passaporto. Conferma che nessuna tassa è dovuta per il rilascio od il rinnovo del passaporto ordinario in Italia o all'estero da coloro che sono da considerare emigranti ai sensi delle norme sull'emigrazione. Al Mini-

stero risulta che il consolato generale di Amsterdam si attiene a tale disposizione.

Il deputato Corghi rileva che il caso da lui denunciato si ripete presso i nostri consolati in numerosi altri paesi del mondo, dal Canada alla Spagna, dal Perù alla Germania occidentale. Trattandosi pertanto di un fenomeno generalizzato, il Ministero degli esteri dovrebbe verificare con maggior precisione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975, ORE 10,45. —
Presidenza del Presidente CARLO RUSSO. —
 Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Cattanei.

Disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione degli accordi sui servizi aerei conclusi tra l'Italia e gli Stati sottoindicati: Jugoslavia (Roma, 24 maggio 1967), Costa d'Avorio (Abidjan, 19 febbraio 1968), Filippine (Manila, 25 gennaio 1969), Sierra Leone (Roma, 6 maggio 1970), Arabia Saudita (Gedda, 13 ottobre 1971), Repubblica Dominicana (Santo Domingo, 31 dicembre 1971), Gabon (Roma, 9 marzo 1972), Cipro (Nicosia, 24 novembre 1972) (*Parere della X Commissione*) (3040).

(Esame).

Il deputato Marchetti, in sostituzione del relatore Fracanzani, rileva che gli accordi in esame ricalcano schemi già collaudati in passato nella stessa materia, per cui auspica che si possa addivenire ad una convenzione multilaterale generale per disciplinare in futuro questi problemi.

Dopo che il deputato Corghi ha espresso il suo consenso al provvedimento, la Commissione approva senza modifiche i due articoli del disegno di legge e decide all'unanimità di proporre all'Assemblea, con riferimento all'articolo 79, sesto comma, del Regolamento della Camera, di discutere sul testo del Governo, adottandone la relazione.

Disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista di Romania concernente l'assistenza giudiziaria in materia civile e penale, conclusa a Bucarest l'11 novembre 1972 (*Approvato dal Senato della Repubblica*) (*Parere della IV Commissione*) (3103).

(Esame).

Il relatore Di Giannantonio rileva che la convenzione in esame è la prima del genere

conclusa nel dopoguerra con un paese dell'est europeo e si rifà alla convenzione sulla procedura civile, adottata a l'Aja nel 1954, alla quale aderiscono sia l'Italia sia la Romania. Dopo aver illustrato il contenuto del provvedimento precisa, quanto all'estradizione, che essa è esclusa per i reati politici e militari.

Il deputato Corghi condivide le argomentazioni del relatore. La Commissione approva senza modifiche i due articoli del disegno di legge e decide all'unanimità di proporre all'Assemblea, con riferimento all'articolo 79, sesto comma, del Regolamento, di discutere sul testo del Governo, adottandone la relazione.

Disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il governo della Repubblica socialista di Romania sulla navigazione marittima, firmato a Roma il 22 maggio 1973 (*Parere della X Commissione*) (3132).

(Esame).

Il relatore Di Giannantonio, dopo aver illustrato il contenuto dell'accordo, ricorda che esso è analogo ad uno firmato, e di recente ratificato, con l'Unione Sovietica.

Dopo che il deputato Corghi ha espresso il suo consenso al provvedimento, la Commissione approva senza modifiche i due articoli del disegno di legge decidendo all'unanimità di proporre all'Assemblea, con riferimento all'articolo 79, sesto comma, del Regolamento della Camera, di discutere sul testo del Governo, adottandone la relazione.

Disegno di legge:

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note fra l'Italia ed il Giappone, effettuato in Roma il 18 luglio 1972, per il risarcimento dei danni subiti durante la seconda guerra mondiale da persone fisiche e giuridiche italiane (*Parere della VI Commissione*) (3226).

(Esame).

Il deputato Marchetti, in sostituzione del relatore Fracanzani, pur condividendo l'opportunità di chiudere la controversia con il Giappone sul risarcimento dei danni subiti nella seconda guerra mondiale da persone fisiche e giuridiche italiane, rimane perplesso sul contenuto dello scambio di note in esame e sul modo con il quale si è ad esso arrivati. In effetti il governo giapponese, con le sue rigide pregiudiziali, è in sostanza riuscito ad ottenere ciò che voleva, offrendo in con-

traccambio un risarcimento inadeguato alla realtà dei fatti.

Il deputato Corghi condivide queste perplessità e, ritenendo ingiusta la soluzione contrattata, annuncia il voto contrario del gruppo comunista.

Il Sottosegretario Cattanei riconosce che le obiezioni formulate dal deputato Marchetti hanno fondamento anche per quanto riguarda gli aspetti giuridici. Tuttavia il significato vero dell'intesa italo-giapponese è politico e va oltre anche l'aspetto economico. In questo quadro lo scambio di note è un fatto positivo.

La Commissione approva quindi, senza modifiche, i tre articoli del disegno di legge dando mandato al relatore di stendere la relazione scritta favorevole per l'Assemblea.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,50.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975, ORE 10,50. — *Presidenza del Presidente CARLO RUSSO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Cattanei.

Disegno di legge:

Concessione di un contributo annuo a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI) per il triennio 1974-76 (*Modificato dalla III Commissione permanente del Senato*) (*Parere della V Commissione*) (2836-B).

(*Discussione e approvazione*).

Il relatore Di Giannantonio, rilevato che la modifica introdotta dal Senato riguarda soltanto una diversa formulazione della copertura di spesa, invita la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Il deputato Corghi annuncia il voto favorevole del gruppo comunista, ricordando che il gruppo stesso sarebbe stato favorevole ad un aumento del contributo, giustificato dall'utile attività della SIOI. Ribadisce infine la richiesta, già altre volte avanzata, di una discussione generale sugli enti ai quali il Ministero degli esteri contribuisce in via ordinaria.

La Commissione approva la modifica introdotta dal Senato all'articolo 3 e il provvedimento nel suo complesso con votazione finale a scrutinio segreto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia, Dell'Andro.

All'inizio della seduta il deputato Coccia invita il rappresentante del Governo a riferire al più presto sugli sviluppi delle principali vicende concernenti l'ordinamento giudiziario, da quella che ha dato origine allo sciopero dei magistrati a quelle sfociate nell'agitazione degli ufficiali giudiziari, nonché in merito alle rivendicazioni di altri ausiliari della giustizia, tra cui gli amanuensi, e di illustrare le iniziative che il Governo ha preso o intende prendere in materia.

Il sottosegretario Dell'Andro assicura che trasmetterà al ministro della giustizia la richiesta del deputato Coccia.

Proposta di legge:

Senatori Follieri ed altri; *Disegno di legge: Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale (Testo unificato approvato dal Senato)* (*Parere della I Commissione*) (1614).

(*Seguito della discussione e rinvio*).

Il Presidente ricorda che, conclusa la discussione sulle linee generali e dopo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo, la Commissione aveva affidato ad un gruppo di lavoro, il 28 febbraio 1974, l'esame preliminare degli articoli.

Il relatore Musotto illustra le conclusioni cui è pervenuto il gruppo di lavoro. Dopo un approfondito esame si è ravvisata la necessità di modificare numerose disposizioni del progetto di legge. Il gruppo di lavoro non ha tuttavia ancora redatto un corpo organico di emendamenti, perché mentre su alcuni punti si è già rinvenuta una formulazione comune, per altri occorrerebbe un ulteriore approfondimento, mentre, infine, per un terzo gruppo di argomenti vengono prospettate soluzioni difformi.

Passa quindi ad illustrare alcuni emendamenti che si riserva di presentare, in parte sulla base di formulazioni concordate tra i diversi gruppi, in parte per proporre delle soluzioni relative ai temi ancora controversi.

In primo luogo, dovrebbe essere inserito nell'articolo 1 del codice penale il princi-

pio secondo cui « nessuno può essere punito per un fatto che non abbia leso, né posto in pericolo, l'interesse protetto dalla legge ».

In secondo luogo, la nozione di reato politico, delineata dall'articolo 8 del codice, andrebbe delimitata al fatto determinato « prevalentemente » da motivi politici.

Quanto al concorso di cause, il principio sancito nel testo del Senato va accolto, ma conviene rivedere i criteri di attuazione del principio stesso, sostituendo il terzo alinea dell'articolo 27 del progetto di legge con i seguenti:

« Il concorso di cause preesistenti o concomitanti ignote, senza colpa, all'agente esclude il rapporto di causalità fra l'azione e l'evento. In tal caso l'agente risponde del fatto iniziale.

Le cause sopravvenute escludono il rapporto di causalità quando sono state da sole sufficienti a determinare l'evento. In tal caso, se l'azione precedentemente commessa costituisce per sé un reato, si applica la pena per questo stabilita ».

Conseguentemente, si dovrebbe sopprimere l'ultimo alinea dell'articolo 33 del progetto di legge.

Per la ristrutturazione dell'articolo 42 del codice si prospettano due soluzioni alternative. O si modifica il testo del Senato, nel senso di sopprimere ogni ipotesi di responsabilità preterintenzionale e di ricondurre nell'ambito della colpa il reato aggravato dall'evento (ed in tal caso si dovrebbe modificare anche la parte speciale del codice, sopprimendo la previsione dell'omicidio preterintenzionale); oppure si ancora il reato preterintenzionale al criterio della prevedibilità, ed allora non occorrerebbe modificare l'articolo 42 del codice, nel testo approvato dal Senato, bensì l'articolo 43 (in tal modo sia l'omicidio preterintenzionale sia i delitti aggravati dall'evento verrebbero a confluire in un'unica categoria).

Per i reati commessi a mezzo della stampa periodica, propone di prevedere l'incriminazione del direttore responsabile, con un'attenuazione della pena, soltanto nella ipotesi in cui sia ignoto l'autore dello scritto.

Il deputato Spagnoli, interrompendo, concorda con la proposta del relatore, mentre il sottosegretario Dell'Andro manifesta delle perplessità.

Il relatore Musotto prosegue la sua esposizione affermando che l'articolo 31 del

progetto di legge dovrebbe essere modificato, nel senso di escludere che — quando non vi sia errore sulla persona offesa dal reato — le circostanze attenuanti erroneamente supposte diano luogo a diminuzione di pena. Non sembra, inoltre, necessaria la conoscenza, da parte del reo, delle circostanze aggravanti.

Illustra quindi due emendamenti, tendenti a coordinare l'articolo 34 del progetto di legge con l'articolo 33.

Il deputato Spagnoli, interrompendo, preannuncia che il gruppo comunista proporrà una diversa impostazione di tale tema, al fine di escludere la punibilità quando concorrano la lieve entità del fatto ed una minima capacità a delinquere.

Il relatore Musotto, premesso che il tema del reato continuato, oggetto di una recente riforma legislativa, resta ancora assai dibattuto, anche all'interno della Commissione, propone di modificare l'articolo 46 del progetto di legge, estendendone la portata alla ipotesi di più violazioni di diverse disposizioni di legge che presentino caratteri fondamentali comuni. L'aumento sino al triplo dovrebbe operare, ove siano previste sanzioni di specie diversa, sia sulla pena detentiva sia su quella pecuniaria.

Si dichiara quindi contrario alla soppressione — prevista dall'articolo 49 del progetto di legge — dell'articolo 90 del codice, in base al quale gli stati emotivi o passionali non escludono né diminuiscono la imputabilità.

Illustrati i problemi che si pongono in relazione all'articolo 116 del codice penale, riguardante il reato diverso da quello voluto da taluni dei concorrenti, passa a considerare l'articolo 68, che reca la riduzione dei termini di prescrizione del reato, proponendone la modifica nel senso di contenere tale riduzione, stabilendo delle misure intermedie tra quelle fissate dal codice vigente e quelle previste dal testo approvato dal Senato.

Il deputato Riela, interrompendo, si dichiara favorevole all'emendamento preannunciato dal relatore.

Il deputato Spagnoli concorda, affermando che potrebbero anche essere mantenuti gli attuali termini di prescrizione.

Il sottosegretario Dell'Andro manifesta perplessità sulla proposta di modificare a questo riguardo il testo approvato dal Senato. Si riserva, tuttavia, di precisare a tempo debito l'atteggiamento del Governo.

Il deputato Felisetti rileva che un'eccessiva riduzione dei termini in esame si risolverebbe in un'amnistia generalizzata.

Il deputato Pennacchini afferma che l'argomento va approfondito attentamente. In linea di principio non sembrerebbero tuttavia da condividere proposte di aumento dei termini di prescrizione.

Il relatore Musotto conclude la sua esposizione precisando che su altri importanti temi, affrontati dal gruppo di lavoro, quali quello dell'ampliamento della gamma delle sanzioni penali e della ristrutturazione o soppressione delle misure di sicurezza, egli si riserva di soffermarsi (ed eventualmente di presentare degli emendamenti) nel corso della discussione degli articoli.

Il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,40.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente REGGIANI, indi del Vicepresidente MOLÈ.* — Intervengono, per il Governo, i Sottosegretari di Stato per il tesoro, Fabbri e per il bilancio e la programmazione economica, Lima.

In principio di seduta, il deputato Ferrari-Aggradi ricorda che, nel corso dei lavori della Commissione, è stato insistentemente chiesto di ridare vita al Comitato delle partecipazioni statali, che non funzionava da tempo, e dai colleghi dei vari gruppi presenti gli fu proposto di assumerne la presidenza. Dopo alcune iniziali titubanze si dichiarò disposto ad accettare, avendo proprio in quei giorni rifiutato la presidenza della Commissione lavori pubblici per rimanere nella Commissione bilancio, sembrandogli doveroso dare un utile contributo in un campo ove ha indiscusse conoscenze ed esperienze.

L'incarico offertogli fu formalizzato nella riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione del 10 gennaio. A distanza di alcune settimane e nonostante che la notizia fosse nota all'esterno, gli venne comunicato che la delibera non aveva potuto avere esecuzione, poiché nel frattempo l'incarico era stato richiesto da altro gruppo.

Nello spirito di franchezza che ha sempre caratterizzato i lavori della Commissione, ritiene di non dover nascondere il suo ramma-

rico per la situazione di disagio nella quale, suo malgrado, è stato messo. Nello stesso tempo, però, nel mentre rivolge al Presidente il suo ringraziamento ed i sensi della sua particolare considerazione, tiene a dichiarare, in modo esplicito, che non può accettare che la sua persona sia coinvolta in situazioni di contrasto o di equivoco con gruppi ai quali è legato personalmente e politicamente da convinta solidarietà. Prega, pertanto, la Commissione di prendere atto che rinuncia all'incarico conferitogli.

Il Presidente Reggiani esprime all'onorevole Ferrari-Aggradi i sensi della più alta stima e considerazione sua personale e di tutti i componenti la Commissione, ringraziandolo vivamente per il determinante contributo dato, in spirito di collaborazione, alla ricostituzione dei Comitati, di cui si riserva di dare ufficiale comunicazione all'inizio della seduta di domani.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 4);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160).

Il relatore Isgrò, riferendo sullo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1975, rileva che questo va considerato come strumento necessario e insostituibile di raccordo e di sintesi delle varie azioni istruttorie che, su ciascuno dei problemi all'attenzione del Governo, vengono condotte dalle singole amministrazioni statali per la parte di rispettiva competenza, nonché, nell'ambito del CIPE, come termine di « aggancio » nella fase finale, ove si definiscono le scelte decisionali e si determinano le direttive di indirizzo politico-economico per la realizzazione concreta ed operativa delle decisioni adottate: tutto ciò al servizio, in particolare, della realizzazione di taluni obiettivi fissati come prioritari dal Governo, nel contesto delle linee programmatiche generali, quali ad esempio il rilancio dell'edilizia, dell'agricoltura, del settore energetico, delle esportazioni e dei trasporti.

Una siffatta concezione del Ministero, oltre ad implicare evidenti esigenze di potenziamento e di affinamento delle strutture tecnico-amministrative che attualmente, in via

diretta o indiretta, fanno capo al dicastero medesimo, comporta una attenta e responsabile valutazione di altre esigenze.

Si è osservato che è ormai avvenuto il passaggio dalla fase cosiddetta « romantica » della programmazione — quando si riteneva che bastasse approvare un articolo di legge o il paragrafo di un programma per creare nuovi posti di lavoro o nuove possibilità di sbocco dei nostri prodotti sui mercati esteri — ad una fase più « realistica », nella quale, per altro, si affaccia il rischio di segno opposto, cioè di un certo scetticismo generalizzato circa l'efficacia del metodo di una programmazione eccessivamente analitica. Ma il discorso si sposta, allora, sulla opportunità di una riforma del Ministero, o più esattamente, di un più razionale coordinamento e raccordo tra le attività del Ministero, dell'ISPE e del Comitato tecnico-scientifico, che consenta di dare risposte immediate e coerenti su talune delle principali linee di politica economica.

L'ormai definita e superata fase di avviamento delle regioni postula, poi, un diverso rapporto tra le regioni medesime e il Ministero, che vada al di là degli incontri episodici in seno regionale.

Un altro punto, sul quale lo stesso ministro del bilancio ha inteso richiamare l'attenzione della Commissione, riguarda la necessità di creare adeguati strumenti di rilevazione e di studio per consentire, in ogni momento, al Governo — e per esso al Ministro istituzionalmente investito della funzione di collaborare, con il responsabile del dicastero del tesoro, alla impostazione generale del bilancio « in vista delle finalità generali della programmazione economica » — di seguire concretamente lo sviluppo della spesa pubblica, tanto di quella che fa direttamente capo al bilancio dello Stato, quanto di quella che, pur non passando direttamente attraverso i normali canali e le scritture contabili del bilancio, è comunque imputabile alla pubblica amministrazione, nella sua eccezione più generale.

Inoltre il ministro Andreotti — ed il relatore conviene con lui — ha rivendicato al dicastero della programmazione il compito di promuovere un certo coordinamento della presenza italiana in seno agli organismi comunitari e internazionali.

Infine deve senz'altro essere riconfermato e ribadito il ruolo del Ministero del bilancio quale unica sede di coordinamento delle iniziative da assumere in funzione anticongiunturale, soprattutto per gli interventi da

adottare nei settori in crisi, sia attraverso la utilizzazione degli strumenti previsti dalle leggi vigenti, sia ponendo allo studio nuove metodologie di intervento, sia infine valutando la ipotesi di proporre ulteriori finanziamenti delle leggi di spesa, nel quadro di una coerente ed equa ripartizione delle risorse disponibili in relazione al grado di priorità delle richieste sul tappeto.

Concludendo, il relatore Isgrò propone di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Il deputato Raucci chiede chiarimenti sulla entità dello stanziamento ex articolo 9 della legge finanziaria regionale, relativo ai programmi regionali di sviluppo.

Il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Lima chiarisce che il bilancio di previsione del 1974, al momento della presentazione alle Camere, conteneva uno stanziamento a favore del fondo regionale di sviluppo di 20 miliardi, cui si sarebbero aggiunti, durante l'esercizio, 120 miliardi contestualmente alla acquisizione dei mezzi di copertura provenienti dalla accensione di prestiti, come previsto dalla legge di bilancio.

Prima della discussione presso le Camere, il Governo, a seguito del confronto Stato-Regioni, presentava una nota di variazione al disegno di legge di bilancio dello Stato per il 1974, che aumentava la competenza del fondo per lo stesso esercizio di 137,1 miliardi, per cui la legge del bilancio per il 1974 reca lo stanziamento di 157,1 miliardi.

Un altro aumento del fondo regionale di sviluppo per lo stesso esercizio finanziario si è avuto con l'approvazione della legge 7 agosto 1973, n. 512, concernente norme per il funzionamento dell'attività agricola, che prevede lo stanziamento di 74 miliardi per il 1973, di 130 miliardi per il 1974 e di 100 miliardi per il 1975 a favore del fondo stesso. La legge prevede anche che tali somme vadano iscritte in bilancio dopo l'acquisizione delle relative disponibilità, attraverso operazioni di ricorso al mercato finanziario.

Infine, la legge 2 marzo 1974, n. 78 concernente interventi straordinari per l'agricoltura nel Mezzogiorno ha previsto un aumento di 20 miliardi della competenza del fondo per il 1974.

Per quanto concerne l'esercizio finanziario 1975, nel disegno di legge di bilancio è previsto per il fondo in questione uno stan-

ziamento di 182,1 miliardi, ossia 157,1 miliardi come nel precedente esercizio e 25 miliardi in applicazione della richiamata legge 2 marzo 1974, n. 78. Ad esso saranno aggiunti, dopo le necessarie operazioni di ricorso al mercato finanziario, i 120 miliardi previsti dall'articolo 50 del disegno di legge del bilancio e i 100 miliardi della legge n. 512 del 1973 sull'attività agricola.

La Commissione delibera quindi, a maggioranza, di dare mandato al relatore Isgrò di redigere il parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella n. 18).

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (3160).

Il relatore Ferrari-Agradi, riferendo sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali, rileva che le partecipazioni statali, nel momento politico ed economico che attraversiamo, contrassegnano da squilibri e da difficoltà di indubbia rilevanza, rappresentano uno strumento fondamentale e insostituibile per la soluzione di molti dei problemi italiani. Perché esse assolvano al loro ruolo, che spetta al Parlamento e al Governo definire esattamente, tre condizioni, tuttavia, devono essere soddisfatte: a) che si conoscano tutti gli aspetti essenziali del sistema e del suo funzionamento; b) che siano chiare le mete da raggiungere; c) che si sappiano usare i mezzi a disposizione per perseguire quelle mete.

La mancanza della *Relazione programmatica* — in violazione di una precisa norma di legge — ha pesato purtroppo negativamente sui lavori parlamentari, privando le Camere di un documento che avrebbe offerto un complesso notevole di informazioni e illustrato il tipo di politica adottata. A tale mancanza hanno supplito, sotto alcuni aspetti, le audizioni dei presidenti degli enti di gestione, risultate nel complesso assai utili, soprattutto perché centrate su dati ed elementi aggiornati alla più recente evoluzione. Resta, comunque, ferma l'esigenza di seguire, in modo più sistematico, la politica e gli adempimenti delle partecipazioni statali: in questo spirito fa sua la proposta avanzata da vari gruppi per una indagine specifica sul problema delle tariffe telefoniche, che condiziona oggi la funziona-

lità e lo sviluppo tecnologico di un fondamentale servizio e l'attività di importanti settori produttivi.

Il corretto funzionamento del sistema delle partecipazioni statali è strettamente legato alla chiara determinazione dei vari ruoli.

Al Parlamento e al Governo spetta di fissare la politica delle partecipazioni, di precisarne obiettivi e linee di azione, di controllarne l'attuazione; agli enti di gestione spetta poi di tradurre in termini operativi e in soluzioni organizzative gli interventi e gli indirizzi che vengono loro indicati; alle finanziarie ed alle società spetta, infine, di attuare i programmi e di portare avanti le gestioni con criteri di efficienza e di economicità e con l'impegno di perseguire gli obiettivi fissati. Ne consegue che, mentre il Ministero deve dare direttive e indicazioni rigorose sulle cose da fare e sui criteri da seguire, nel quadro generale del programma di sviluppo gli enti — definiti i programmi — hanno compiti e responsabilità operative: pertanto, dovendo essi rispondere della gestione delle varie aziende, hanno il diritto e il dovere di scegliere i più adeguati mezzi di attuazione e, tra l'altro, gli amministratori che a tale attività dovranno presiedere.

Tutti i gruppi politici mostrano di condividere il principio che il problema fondamentale delle partecipazioni statali non è quantitativo, cioè di gonfiamento della presenza pubblica, bensì qualitativo: è il tipo di presenza pubblica, sono i modi in cui essa si svolge e i criteri da adottare che caratterizzano il sistema e lo qualificano. Non è inoltre accettabile che, mentre nella pubblica amministrazione spese anche modeste debbono essere approvate per legge, nel sistema delle partecipazioni statali si dia corso a operazioni per cifre ingenti senza l'autorizzazione del Parlamento ed a volte senza alcuna informativa.

È stato inoltre accolto il principio che gli enti di gestione possono essere plurisettoriali, dal momento che proprio tale caratteristica può spesso favorire l'assolvimento dei compiti propri delle partecipazioni statali, pur essendo necessario evitare promiscuità che si risolvono in disordine organizzativo e funzionale.

Benché le partecipazioni statali siano sorte con scopi preminenti di salvataggio, è generalmente acquisito il parere che esse debbano rinunciare, in via definitiva, ad ogni intervento assistenziale per garantire al sistema una piena efficienza e autentici criteri di economicità. Il parassitismo non può e non deve

avere spazio negli enti di gestione: ne provocherebbe la fine, con grave nocumento per tutto il sistema economico. Le aziende a partecipazione statale vanno messe in grado di competere con successo sui mercati italiani e internazionali e proprio per tale ragione si è riconosciuto che, se per motivi di ordine generale si addossano alle partecipazioni statali oneri impropri, cioè oneri non attinenti alla loro gestione, questi vanno contabilizzati e scaricati in modo separato.

Nello stesso tempo, è necessario assicurare agli enti di gestione i necessari mezzi di finanziamento, così come risulta dai piani di investimento approvati in sede di Governo e comunicati alle Camere. Purtroppo nel 1974 non tutti gli enti di gestione hanno avuto le quote dei fondi di dotazione come previsto dalla legge. Il problema va esaminato nel quadro generale della situazione degli stanziamenti disposti da legge con ricorso al mercato finanziario, tenendo presente che in questo campo l'impegno ha caratteri particolarmente vincolanti.

Alcuni enti di gestione hanno ormai denunciato vuoti notevoli di finanziamento per l'attuazione dei propri programmi: anche qui un esame accurato va condotto per accertare in quale modo si possa provvedere, se sia possibile e utile ridimensionare alcuni programmi di investimento e se e quali nuove integrazioni dei fondi di dotazione convenga concedere, anche per riequilibrare il rapporto tra mezzi propri e immobilizzazioni tecniche.

Inoltre, se le partecipazioni statali sono strumento della politica di sviluppo, a questa politica debbono essere strettamente correlate sia per quanto riguarda le manovre di tipo congiunturale, che gli impegni di carattere strutturale di più lungo periodo.

Per quanto riguarda l'azione anticongiunturale, lo strumento principale è tuttora indicato nelle opere pubbliche; ma l'azione anticongiunturale va portata avanti in stretto collegamento con la politica di rinnovamento delle strutture alla quale non si può rinunciare, tenuto conto, fra l'altro, che le difficoltà congiunturali del nostro paese dipendono in gran parte o comunque sono esasperate da profondi squilibri strutturali esistenti. Su questa linea si pone il problema delle partecipazioni statali come supporto alle politiche di sviluppo, con particolare riferimento al Mezzogiorno, alle esportazioni e ai contributi per il riequilibrio della bilancia dei pagamenti, alla eliminazione delle carenze e delle strozzature del sistema.

Tutti i gruppi politici della Commissione sono stati concordi nel sottolineare, in particolare, l'importanza del contributo che le partecipazioni statali sono chiamate a dare per una valida politica dell'energia e, in particolare, per la ricerca e l'approvvigionamento di petrolio, nonché per la regolazione del mercato dei prodotti petroliferi in Italia. Del resto, direttive per incrementare il settore sono state sempre impartite anche negli anni precedenti la crisi petrolifera. Egli stesso, nel 1972, non appena assunse l'incarico di ministro delle partecipazioni statali, raccomandò direttamente al presidente Girotti che l'ENI dedicasse al settore petrolifero il massimo di mezzi, di presenza e di attività. Deve prendere atto, con soddisfazione, che tale impegno ha assunto nei programmi dell'ENI carattere assolutamente prioritario. Allo stesso tempo occorre dar corso ad una programmazione pluriennale della produzione di energia elettrica, in modo da far fronte alla crescente domanda interna, tenendo dovuto conto delle difficoltà e dei costi di approvvigionamento del petrolio. Va quindi formulata una precisa raccomandazione al Governo, perché adotti tutte le misure necessarie, anche di natura eccezionale, affinché ogni ostacolo venga rimosso nella realizzazione di un programma di nuove centrali, impiegate specialmente sulle centrali nucleari, ponendo l'industria privata e a partecipazione statale in grado di far fronte a una tale richiesta.

Dopo essersi soffermato sulle prospettive delle partecipazioni statali nei settori minerario, manifatturiero, delle industrie di base, dei trasporti, dei servizi e delle comunicazioni, delle industrie di costruzione, dell'agricoltura e alimentazione il deputato Ferrari-Aggradi conclude, ribadendo l'esigenza che a ciascuna componente del sistema delle partecipazioni statali venga riconosciuta la propria parte di responsabilità e di relativa autonomia e raccomandando al Governo di sorreggere e di guidare con il dovuto impegno lo sforzo di una massa così ricca e qualificata di dirigenti, di tecnici e di operai e di manovrare il grande e moderno strumento delle partecipazioni statali con la dovuta fermezza, a sostegno della politica generale di sviluppo del paese.

Il deputato Gambolato rileva che il punto debole della politica delle partecipazioni statali sta appunto nel mancato raccordo tra l'azione degli enti di gestione e la programmazione economica nazionale, ciò che coinvolge la responsabilità non solo degli organi politici preposti al relativo coordinamento

ma anche del gruppo dirigente delle partecipazioni statali, che troppo disinvoltamente cela, dietro l'alibi di una presunta neutralità tecnica, l'azione di pesante interferenza nelle scelte politiche, quando non addirittura per puro calcolo di potere. Ne è evidente dimostrazione il palese scoordinamento che esiste nell'azione dei vari enti di gestione, che una esasperata e malintesa plurisettorialità pone in accesa concorrenza reciproca. Un caso esemplare è dato dalla recente acquisizione da parte dell'EGAM del 30 per cento del pacchetto azionario di una società di navigazione genovese proprio nel momento in cui l'IRI avvia, attraverso la Finmare, una organica opera di ristrutturazione del settore delle linee di navigazione di preminente interesse nazionale. È difficile, di fronte ad operazioni di questo genere, di cui come al solito il Parlamento è tenuto all'oscuro, non coglierne il significato prettamente politico, che non ha nulla a che vedere con la rivendicata autonomia ed efficienza economica delle gestioni, rappresentandone anzi esattamente l'opposto. Conclude sottolineando l'esigenza di assicurare un efficace controllo democratico della politica delle partecipazioni statali, attraverso la istituzionalizzazione di un rapporto dialettico costante con tutte le istanze rappresentative, non escluse quelle locali e di categoria, al fine di consentire una partecipazione dal basso alla elaborazione di scelte determinanti per lo sviluppo economico del paese.

I deputati Raucci e Principe propongono che il seguito della discussione sia rinviato alla seduta di domani, anche per l'assenza di un rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali.

Il Presidente Molè avverte che il Presidente della Camera ha sollecitato una tempestiva conclusione dell'esame generale del bilancio, per consentirne una approfondita valutazione anche da parte del Senato, in considerazione altresì delle presumibili difficoltà di convocare la Commissione durante l'esame in Assemblea del decreto-legge sulla RAI-TV.

Il deputato Raucci, pur ritenendo che a termini di regolamento è rimessa alla esclusiva discrezionalità del Presidente della Camera la valutazione dell'opportunità o meno di consentire convocazioni delle Commissioni in concomitanza di sedute dell'Assemblea, dichiara che il gruppo comunista è, in linea di massima, disponibile per una rapida conclusione dell'esame del bilancio in Commis-

sione, anche nel corso della seduta di domani.

La Commissione delibera, quindi, di rinviare a domani l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160).

(Parere della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII e della XIV Commissione);

(Esame e rinvio).

Il relatore Isgrò, riferendo sul bilancio di previsione dello Stato per il 1975 e sul rendiconto per l'esercizio finanziario 1973, rileva che a fronte di entrate complessive per oltre 22 mila miliardi, il bilancio prevede spese per poco più di 28 mila miliardi, con conseguente assestamento del *deficit* nel livello di circa 6.000 miliardi, di poco inferiore a quello registratosi nel precedente esercizio finanziario. Considerando anche il disavanzo delle aziende autonome, il *deficit* complessivo di bilancio sale a 7.373 miliardi.

Dopo aver esaminato analiticamente la ripartizione delle entrate e delle spese, l'onorevole Isgrò sottolinea come, rispetto alle previsioni del precedente esercizio finanziario, le spese correnti aumentino del 16,3 per cento, mentre quelle per investimenti del 19,7 per cento: in prospettiva tale ultima percentuale dovrebbe elevarsi ulteriormente per effetto dell'iscrizione in bilancio delle poste relative alle spese finanziate con il ricorso al mercato dei capitali in seguito alla accensione delle operazioni di indebitamento. Si tratta di una positiva e significativa inversione di tendenza, che conferma l'impegno da tempo assunto dal Governo per un contenimento delle spese improduttive e in generale, per una riqualificazione della spesa pubblica nel suo complesso.

Dopo aver richiamato l'attenzione della Commissione sulla più razionale collocazione delle spese nell'ambito degli stati di previsione dei singoli Ministeri, in armonia con la classificazione delle stesse (introdotta dalla riforma Curti) sotto il profilo economico, funzionale e amministrativo, nonché sul nuovo documento che accompagna il bilancio, nel quale sono state inserite note politiche intese ad illustrare le linee lungo le quali si

muoverà l'azione della pubblica amministrazione nel corso dell'esercizio, l'onorevole Isgrò passa ad esaminare le caratteristiche salienti degli stati di previsione della spesa dei singoli Ministeri, rilevando in particolare le priorità tenute presenti nella impostazione degli stessi, quali risultano anche dalle richiamate note illustrative.

Il relatore chiarisce, quindi, la portata assai limitata della nota di variazioni al bilancio per il 1975, presentata dal Governo il 14 dicembre dello scorso anno, concernente, in particolare, le modifiche e gli assestamenti da introdurre in bilancio in conseguenza dell'approvazione di due provvedimenti di carattere finanziario: la legge per il finanziamento delle mutue e il piano di 2.000 miliardi per l'ammodernamento delle ferrovie. Il documento in questione — secondo quanto è stato dichiarato in sede parlamentare dai ministri Andreotti e Colombo — dovrebbe essere seguito da una seconda nota di variazioni, nella quale dovrebbero essere tradotte in norme operative le indicazioni e le direttive di politica economica illustrate nelle dichiarazioni programmatiche rese alla Camera dal Presidente del Consiglio Moro. La delicatezza delle decisioni da adottare — a loro volta condizionate da altre decisioni di non breve momento e legate all'andamento dell'economia del paese — non ha consentito di realizzare tale variazione in tempo utile per l'esame da parte del Parlamento contestualmente al bilancio di previsione. Ciò non infirma il potere di controllo delle Camere, che saranno chiamate, comunque, a dire la loro ultima parola sulla definitiva impostazione del bilancio e, in ultima analisi, sulla destinazione delle risorse disponibili.

Per valutare in modo approfondito le linee della politica economico-finanziaria che emergono dal bilancio di previsione per il 1975 non si può prescindere dal considerare le indicazioni e i dati contenuti nella relazione previsionale e programmatica, nonché gli ulteriori chiarimenti forniti alla Camera dai ministri Andreotti e Colombo nel corso della esposizione economico-finanziaria e della esposizione relativa al bilancio di previsione. Si delineano così chiaramente gli obiettivi programmatici prioritari che il Governo si propone di conseguire: contenimento delle tensioni inflazionistiche e riequilibrio della bilancia dei pagamenti, contenimento del disavanzo del settore pubblico, rilancio selettivo degli in-

vestimenti, con particolare riguardo ai settori dell'edilizia economica e popolare, dei trasporti, dell'agricoltura, della ricerca scientifica e in generale ad ogni iniziativa capace di ridurre la nostra dipendenza dall'estero e di incrementare in modo significativo i livelli di occupazione, specialmente nel sud. In questo quadro fondamentale è il ruolo che dovranno svolgere le partecipazioni statali, specialmente per il rilancio di una coraggiosa e coerente politica meridionalistica, che affronti e risolva definitivamente una delle strozzature che pregiudicano gravemente lo sviluppo dell'intera economia nazionale.

Dopo essersi soffermato ampiamente sull'attuale situazione congiunturale e sulla crisi energetica (per la soluzione della quale auspica un sempre maggiore e più coordinato sforzo dell'ENI e dell'ENEL), l'onorevole Isgrò passa ad esaminare il consuntivo relativo al 1973, fornendo molteplici dati sull'andamento della gestione dei residui passivi (ove pure si registra una significativa inversione di tendenza, nel senso di una riduzione dell'incremento dei residui passivi e di una maggiore espansione dei residui attivi) e analizzando alcune tra le più significative valutazioni che emergono dalla relazione della Corte dei conti. Molti dei rilievi mossi dall'organo di controllo alla gestione del bilancio e soprattutto alla legislazione di spesa coincidono con le osservazioni reiteratamente mosse dal Parlamento e segnatamente dalla Commissione bilancio della Camera, specialmente in ordine alla necessità di evitare lo storno di mezzi finanziari già destinati a finalità produttive in favore di spese correnti, alla impossibilità di riferire imputazioni di spesa ad esercizi diversi da quelli cui debbono essere riferiti secondo i canoni del bilancio di competenza, alla opportunità di disciplinare l'uso del fondo globale, ad evitare che il ricorso allo stesso, specie nel contesto di un bilancio cronicamente deficitario, diventi un comodo *escamotage* per eludere l'articolo 81 della Costituzione. La Corte ha anche sollevato dubbi sulla costituzionalità dell'istituto dei cosiddetti residui di stanziamento.

L'onorevole Isgrò conclude la sua relazione sottolineando l'imprescindibile esigenza di apprestare efficaci strumenti parlamentari di controllo sulla spesa pubblica, se si vuole che le Camere valorizzino appieno la funzione ispettiva, che oggi appare viceversa relegata ad un ruolo secon-

dario rispetto alla preponderante attività legislativa.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani, giovedì 6 febbraio, alle 10.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente LA LOGGIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze, Galli.

Proposte di legge:

Cirillo ed altri: Passaggio in ruolo di operai stagionali occupati presso le agenzie dei monopoli di Stato (121);

Senatori Barbaro e Tiriolo: Norme integrative per il personale operaio ex stagionale delle saline dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2607).

(*Parere della I e della V Commissione.*)

(*Discussione e rinvio.*)

La Commissione procede alla discussione congiunta dei provvedimenti ascoltando una ampia introduzione del relatore Spinelli (che preannuncia una serie di emendamenti ad entrambe le proposte, emendamenti cui si dichiara favorevole per il Governo il Sottosegretario Galli); dopo interventi dei deputati Azzaro, Cesaroni, Cirillo, Macchiavelli e del Presidente La Loggia, la Commissione esprime un orientamento favorevole agli emendamenti preannunciati dal relatore e delibera di trasmetterli alle Commissioni I e V per il prescritto parere. Gli emendamenti sono i seguenti:

Proposta n. 121:

All'articolo 1, al primo comma, sostituire le parole « 1967 al 1971 » con le parole « 1970 al 1974 ».

Dopo l'articolo 1 inserire i seguenti:

ART. 1-bis.

Ai beneficiari di cui al primo comma dell'articolo precedente si applicano le norme di cui alla legge 23 novembre 1971, n. 1024.

ART. 1-ter.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede con gli stanziamenti di cui al capitolo 181 dello stato di previsione della spesa dell'amministrazione dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1975 e dei corrispondenti capitoli per gli anni finanziari successivi.

Proposta n. 2607:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

ART. 1.

Le norme di cui alla legge 23 novembre 1971, n. 1024, riguardanti il trattamento di quiescenza del personale operaio inquadrato in ruolo ai sensi del successivo articolo 2, dell'articolo 24 della legge 28 marzo 1962, n. 143, nonché agli ex stagionali inquadrati in ruolo a termini della legge 2 aprile 1968, n. 482.

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

ART. 2.

Ai fini dell'inquadramento in ruolo di cui alle leggi 27 maggio 1970, n. 360 e 30 maggio 1970, n. 361, gli operai che, per causa di forza maggiore (malattia, servizio militare, gravidanza e puerperio, ecc.) non abbiano potuto prestare servizio per alcuni dei periodi precisati dalle leggi surrichiamate potranno far valere il servizio dagli stessi prestato in una o in tutte e due le campagne salifere o di coltivazione precedenti a quelle suindicate.

Nei confronti dei partecipanti ai concorsi di cui alle leggi 27 maggio 1970, n. 360 e 30 maggio 1970, n. 361, non si applica, purché essi siano stati riabilitati, la norma contenuta nella seconda parte del secondo comma dell'articolo 13 del Regolamento sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei salariati dello Stato, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 21 agosto 1968, n. 1006.

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

ART. 3.

Ai fini dell'applicazione del precedente articolo 2 gli interessati devono presentare — a pena di decadenza — entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, apposita domanda alla direzione dei monopoli di Stato e non devono aver superato, per le saline il 45° anno di età alla data di entrata

in vigore della legge 28 marzo 1962, n. 143, e per le coltivazioni il 45° anno di età al 1° gennaio 1960.

All'articolo 4 sostituire la parola: 1974, con la parola: 1975.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,10.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975, ORE 11,10. — *Presidenza del Presidente LA LOGGIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze, Galli.

Disegno di legge:

Modifiche alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sull'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio (*Parere della I Commissione*) (2857).

(Rinvio).

Su proposta del relatore Spinelli, la Commissione rinvia la discussione del provvedimento ad altra seduta.

Disegno di legge:

Soppressione del monopolio dei prodotti derivati dal tabacco (3220).

(*Richiesta di trasferimento in sede legislativa*).

Il relatore Azzaro illustra favorevolmente il disegno di legge e propone di richiederne il trasferimento in sede legislativa.

Dopo interventi dei deputati Serrentino, Macchiavelli, Cocco Maria e del Sottosegretario di Stato per le finanze, Galli, la Commissione delibera, consenziente il Governo, di richiedere il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge.

Il Presidente La Loggia si riserva di acquisire i consensi dei gruppi non presenti alla seduta odierna e lo scioglimento della riserva, in ordine alla delibera, manifestata dal gruppo socialista.

Disegno di legge:

Concessione di indennizzi a favore delle persone fisiche e giuridiche italiane, titolari di beni, diritti ed interessi perduti in estremo oriente e di indennità *una tantum* a cittadini italiani, divenuti invalidi, ed a congiunti di cittadini italiani deceduti per azioni delle autorità e truppe giapponesi durante il conflitto cino-giapponese e la seconda

guerra mondiale (*Parere della V Commissione*) (3192).

(*Richiesta di trasferimento in sede legislativa*).

Su proposta del Presidente La Loggia (che si riserva di acquisire i consensi dei gruppi non presenti alla seduta odierna), consenziente il Governo, la Commissione dichiara di richiedere il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge.

Proposte di legge:

Raffaelli ed altri: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente la disciplina delle agevolazioni tributarie; in materia di determinazione della detrazione d'imposta per le pensioni erogate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (*Parere della V e della XIII Commissione*) (2453);

Bianchi Fortunato: Trattamento tributario dei minori redditi pensionistici e di lavoro (*Parere della V e della XIII Commissione*) (2501);

Pellicani Giovanni ed altri: Modificazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597. Esclusione dalla determinazione del reddito imponibile degli assegni familiari e delle quote di aggiunta di famiglia (*Parere della V e della XIII Commissione*) (2688).

Tassi: Nuovo regime fiscale per la famiglia (*Parere della V Commissione*) (2711);

Vespignani ed altri: Modifica della imposta sul reddito delle persone fisiche istituita con decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, per quanto riguarda le detrazioni soggettive dall'imposta sui redditi derivanti da lavoro dipendente, autonomo e da pensioni e per quanto riguarda taluni costi delle imprese artigiane e delle minori imprese (*Parere della V Commissione*) (2130);

Roberti ed altri: Esenzioni tributarie in favore dei lavoratori dipendenti ed autonomi (*Parere della V e della XIII Commissione*) (2755);

Visentini: Adeguamento delle detrazioni di cui agli articoli 15 e 16 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, delle aliquote della tabella allegata al medesimo decreto, delle aliquote della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637, delle detrazioni ai fini dell'applicazione dell'imposta comunale sull'incremento del valore degli immobili e delle imposte fisse di bollo, ipotecarie, catastali, sulle concessioni governative e di registro (*Parere della V Commissione*) (2898).

(Rinvio).

Il Presidente La Loggia propone il rinvio dell'inizio della discussione onde affrontar-

la in forme ampie e documentate. Dopo interventi dei deputati Serrentino, Raffaelli, Giorgio La Malfa, Cocco Maria, Dal Sasso e Spinelli la Commissione rinvia la discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

DIFESA (VII)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975, ORE 9,45. — *Presidenza del Vicepresidente LIZZERO indi del Presidente GUADALUPI.* — Intervengono il Ministro della difesa, Forlani e il Sottosegretario di Stato per la difesa, Radi.

Disegno di legge:

Costruzione e ammodernamento di mezzi navali della Marina militare (Parere della V Commissione) (3370).

(Esame e rinvio).

Il relatore de Meo sottolinea come questo provvedimento venga a porsi come sughello di una lunga e approfondita attività preparatoria culminata nella pubblicazione del cosiddetto « Libro bianco » della marina. Questa considerazione conduce, a suo avviso, a ritenere superflua l'indagine conoscitiva sui problemi della marina suggerita dal gruppo comunista; indagine di cui per altro egli condivide l'opportunità per quanto concerne l'esercito e l'aeronautica.

Va subito posto in evidenza che quello in esame è il primo esempio di programmazione pluriennale nel settore, impegnando per dieci anni il bilancio della difesa e — particolare non trascurabile — l'industria specializzata. Resta impregiudicata l'esigenza di analoghi impegni per le altre due armi, rispetto alle quali va per altro sottolineata la maggiore complessità delle costruzioni navali e il maggior tempo dalle stesse postulato.

Ritiene di dover sottolineare l'urgenza del disegno di legge n. 3370, senza il quale la consistenza della linea operativa della nostra flotta si ridurrebbe ben presto a livelli indecorosi e incompatibili con una efficiente struttura di difesa. Nessun obiettivo di ambizioso e anacronistico potenziamento, quindi, quanto doverose esigenze di efficienza sono alla base di questa che può essere definita una terapia d'urto, anche se essa non può essere

limitata alla mera sostituzione delle unità che vengono via via radiate, quanto alla conservazione della capacità globale della flotta ad assolvere i suoi compiti.

Descritti brevemente i tipi di unità di cui il disegno di legge prevede la costruzione, rileva come siano da considerare positivamente la garanzia d'impiego di tecniche di avanguardia — il che costituirà un incentivo per l'industria specializzata nazionale — l'agilità delle procedure di spesa previste dall'articolo 2 del testo in esame, nonché la flessibilità concessa al programma, opportuna in vista degli aggiornamenti di carattere tecnologico o d'impiego che si rendessero necessari.

Si può ragionevolmente prevedere che una massiccio percentuale delle commesse sarà asorbita da cantieri del Mezzogiorno: non vi è chi non veda l'importanza di una simile prospettiva, che però esige la pronta predisposizione di un adeguamento delle strutture industriali del sud.

Sottolinea ancora che, dei 1.000 miliardi globali, circa 600 saranno presumibilmente assorbiti dall'industria cantieristica, la cui prestigiosa tradizione riceverà un grosso rilancio anche in sede di competitività internazionale. La spinta inflazionistica è stata assai contenuta per i primi esercizi, per i quali è previsto un impegno di spesa ridotto in considerazione della grave congiuntura economica, e sarà comunque controbilanciata dalla massiccia azione antirecessiva del provvedimento.

Sottolineate, quindi, l'utilità e l'urgenza del provvedimento, si riserva di integrare in sede di replica le sue considerazioni.

Il Presidente Guadalupi ricorda che la Commissione bilancio in data 29 gennaio ha espresso a maggioranza parere favorevole al provvedimento in esame.

Il deputato Boldrini rileva che la relazione testé svolta dall'onorevole de Meo lascia la porta aperta ai maggiori quesiti, ai quali avrebbe potuto dare ben altra risposta quell'indagine conoscitiva cui il relatore si è dichiarato contrario.

Si chiede, preliminarmente, come si collochi, nel quadro di una vera politica interforze, il « libro bianco » della marina, che costituisce una manifestazione di carente coordinamento al vertice della difesa.

Altre perplessità sono suscitate in riferimento al quadro internazionale, da cui non è possibile prescindere: la scelta che viene fatta a favore della Marina rispetto alle altre armi va intesa come uno spostamento

della nostra strategia verso il Mediterraneo? Come va inquadrato, nell'ambito della NATO, questo potenziamento della flotta? Sarà opportuno che il ministro, nella sua replica, chiarisca taluni dubbi — quale quello che si intenda per esempio sopperire al disimpegno greco — che sorgono spontanei.

Ricorda alla Commissione, infine, che il « libro bianco » della Marina ha suscitato notevole attenzione nei paesi del Medio oriente, che desiderano capire se esso corrisponda o meno ad una certa apertura di politica estera. Si augura che anche su questo aspetto non si voglia stendere una cortina fumogena.

Il Presidente rinvia il seguito del dibattito alla seduta di mercoledì 12 febbraio.

Proposta di legge:

Nahoum ed altri: Provvedimenti in favore dei militari e graduati di truppa dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e degli allievi dei corpi organizzati militarmente, divenuti invalidi per causa di servizio, nonché dei loro superstiti, in caso di morte (Parere della V e della VI Commissione) (2967).

(Rinvio).

Il Presidente sottolinea che l'inserimento nell'ordine del giorno della proposta di legge Nahoum è conseguenza di un'indicazione unanime in tal senso di tutti i gruppi.

Ricorda, ancora, che all'unanime richiesta dei gruppi per il trasferimento della proposta alla competenza legislativa della Commissione non si è ancora aggiunto l'assenso del Governo.

Il Sottosegretario Radi, premesso che il Ministero della difesa è in linea di principio favorevole al provvedimento in esame, informa che il Ministero del tesoro si è espresso negativamente nei riguardi dell'indicazione di spesa in esso contenuta.

Il deputato de Meo, rilevato l'interesse sociale della proposta Nahoum, propone un breve rinvio per permettere ai dicasteri interessati di superare la divergenza indicata dal sottosegretario Radi.

Il Presidente Guadalupi, attesa la convinzione di tutta la Commissione in ordine alla improrogabilità del provvedimento, invita il sottosegretario Radi a proseguire nei suoi contatti con il tesoro per sbloccare in senso positivo la situazione.

Il Sottosegretario Radi assicura il suo impegno in tal senso.

Il Presidente rinvia il dibattito. Informa inoltre la Commissione di aver ricevuto stamane in visita di cortesia il nuovo capo di

stato maggiore della difesa generale Viglione, che lo ha pregato di inviare il suo deferente saluto alla Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,20.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975, ORE 10,30. —
Presidenza del Presidente BALLARDINI. —
Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Spitelletta.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1975, n. 3, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (Parere alla II e alla X Commissione) (3396).

Il relatore Buzzi illustra il decreto-legge e propone l'espressione di un parere favorevole suggerendo all'articolo 15, ottavo comma, di sostituire le parole « il dipartimento radiotelevisivo delle trasmissioni scolastiche ed educative per adulti » con le parole « il dipartimento radiotelevisivo dei servizi di educazione permanente e dei sussidi alle attività scolastico-educative ».

Il deputato Rausa si associa alla proposta del relatore. Il deputato Bini si dichiara anch'esso favorevole con il relatore suggerendo altresì che gli indirizzi della politica scolastica televisiva siano sottoposti al controllo delle Commissioni istruzione della Camera e del Senato. Il deputato Nicosia si dichiara contrario al decreto-legge; in via subordinata concorda con le osservazioni avanzate dal relatore e dal deputato Bini e suggerisce di prevedere all'articolo 4 una tribuna della scuola. Il deputato Bellisario concorda con le proposte del relatore e del deputato Bini, pur ritenendo un errore il voler creare un dipartimento scolastico a parte e non invece collegato alle singole reti radiotelevisive.

Il relatore Buzzi ritiene superflua la menzione di una tribuna della scuola all'articolo 4; ritiene invece di accogliere il suggerimento secondo cui il dipartimento di cui all'articolo 15, ottavo comma, dovrebbe comunicare preventivamente e consuntivamente alle Commissioni istruzione della Camera e del Senato gli atti relativi ai propri

programmi di diffusione e le eventuali convenzioni con terzi.

La Commissione delibera a maggioranza di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 3396 con le seguenti osservazioni:

1) all'articolo 15, ottavo comma, del decreto-legge, sostituire alle parole « il dipartimento radio-televisivo delle trasmissioni scolastiche ed educative per adulti » le seguenti « il dipartimento radiotelevisivo dei servizi di educazione permanente e dei sussidi alle attività scolastico-educative »;

2) il dipartimento di cui all'articolo 15, ottavo comma, del decreto-legge, dovrebbe comunicare, in via preventiva e consuntiva, alle Commissioni istruzione della Camera e del Senato gli atti relativi ai propri programmi di diffusione e le eventuali convenzioni con terzi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975, ORE 10. — *Presidenza del Presidente GIGLIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Arnaud.

Disegno e proposte di legge:

Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (Parere della I, della V e della VI Commissione) (2682);

Cirillo ed altri: Provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (Urgenza) (Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione) (498);

Vetrone: Interventi per il completamento della ricostruzione e per lo sviluppo globale delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (Parere della I, della II, della V, della VI e della VIII Commissione) (2225).

(Discussione e approvazione).

La Commissione prosegue la discussione del disegno e delle proposte di legge.

Il relatore Botta riferisce sul testo unificato predisposto dal gruppo di lavoro e sui pareri espressi dalla I e V Commissione.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

La Commissione passa all'esame degli articoli del testo unificato, assunto come testo base.

Dopo l'intervento del deputato Palumbo che propone alcune modificazioni all'articolo 1, del Sottosegretario Arnaud, che sottolinea la necessità di armonizzare l'articolo 1 con quanto disposto dall'articolo 3, in relazione alla riparazione dei fabbricati, e del relatore Botta che fornisce chiarimenti in proposito e si dichiara favorevole al subemendamento proposto dal deputato Palumbo, la Commissione approva l'articolo 1 nel seguente testo:

ART. 1.

Hanno titolo alla concessione dei contributi di cui all'articolo 3 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, e successive modificazioni ed integrazioni, i proprietari di tutte le unità immobiliari comprese in un edificio danneggiato allorché sia disposta la totale demolizione del fabbricato.

La relativa domanda deve essere presentata entro novanta giorni dalla data di notificazione all'interessato del provvedimento che dispone la demolizione.

Dopo l'intervento del deputato Palumbo, che propone un subemendamento all'articolo 2 del testo unificato, l'articolo stesso viene approvato nel seguente testo:

ART. 2.

Il contributo di cui all'articolo 3 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, e successive modificazioni ed integrazioni, è concesso ai proprietari di unità immobiliari emigrati all'estero per motivi di lavoro anche successivamente alla data del terremoto, purché conservino la cittadinanza italiana, secondo le norme stabilite per i prestatori di lavoro subordinato, pubblico e privato, di cui all'articolo 2 della legge 3 dicembre 1964, n. 1259.

La Commissione approva quindi gli articoli 3, 4 e 5 del testo unificato nel seguente testo:

ART. 3.

Il primo comma dell'articolo 4 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, è sostituito dal seguente:

« Ai fini della commisurazione dei contributi di cui all'articolo precedente, la spesa per la ricostruzione o riparazione dei fabbri-

cati distrutti o danneggiati viene determinata secondo i prezzi vigenti al momento del finanziamento della perizia ancorché la ricostruzione avvenga su area diversa ».

ART. 4.

All'articolo 7 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, è aggiunto il seguente comma:

« Gli impegni di spesa relativi alla concessione dei contributi di cui al comma precedente, possono essere assunti in ciascun esercizio per importi non superiori allo stanziamento dell'esercizio stesso e dei due successivi purché i relativi pagamenti si effettuino entro i limiti dei rispettivi stanziamenti ».

ART. 5.

L'articolo 8 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, è sostituito dal seguente:

« L'importo del contributo concesso per la ricostruzione o riparazione è erogato nel modo seguente:

30 per cento a titolo di anticipazione;

30 per cento dopo il completamento del rustico, a seguito della dichiarazione del direttore dei lavori approvata dall'ufficio del genio civile;

30 per cento dopo la dichiarazione di ultimazione dei lavori rilasciata dal direttore dei lavori, approvata dall'ufficio del genio civile;

10 per cento, dopo il collaudo da effettuarsi entro un anno dal certificato di regolare esecuzione dei lavori ».

L'articolo 6 viene approvato nel seguente testo:

ART. 6.

I benefici di cui al primo comma dell'articolo 16 e dell'articolo 17 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, e successive modificazioni ed integrazioni, si applicano anche nel caso delle sole pertinenze di fabbricati rurali, per il ripristino della consistenza volumetrica esistente al momento del terremoto del 1962.

La Commissione passa quindi all'esame dell'articolo 7 che, accogliendo il parere espresso dalla V Commissione, è approvato nel seguente testo:

ART. 7.

Qualora nel piano di ricostruzione, debitamente approvato, di cui al primo comma

dell'articolo 21 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, sia previsto il trasferimento totale o parziale dell'abitato, hanno titolo alla concessione del contributo di cui all'articolo 3 della legge predetta, e successive modifiche ed integrazioni, tutti i proprietari di immobili per un massimo di tre unità immobiliari indipendentemente dal danno subito.

La domanda per ottenere le provvidenze di cui ai precedenti commi deve essere prodotta entro novanta giorni dalla data di approvazione del piano, o, qualora il piano sia già stato approvato, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Il Presidente dà notizia del parere espresso dalla V Commissione sull'articolo 8 del testo unificato.

Dopo l'intervento del relatore Botta, che fornisce chiarimenti circa tale parere, del deputato Guarra, che formula taluni quesiti in ordine al limite massimo del contributo, e del relatore Botta, che risponde ai quesiti stessi, la Commissione approva l'articolo 8 nel seguente testo:

ART. 8.

I limiti di contributo di cui all'articolo 1 della legge 3 dicembre 1964 n. 1259 sono elevati nelle misure previste dall'articolo 2 della legge 19 dicembre 1973, n. 837, in favore dei proprietari che alla data del 1° gennaio 1973 non abbiano iniziato la ricostruzione o riparazione delle unità immobiliari distrutte o danneggiate dal terremoto.

A favore del proprietario di una sola unità immobiliare distrutta o danneggiata, costituita da non più di tre vani utili e destinata ad uso di abitazione della propria famiglia, che sia composta di almeno sei membri, il limite massimo del contributo è elevato a lire 9 milioni.

Limitatamente ad una sola unità immobiliare, i contributi di cui al comma precedente, relativi anche all'acquisto dell'area nei limiti stabiliti dalle norme vigenti, saranno concessi anche ai proprietari che intendono ricostruire l'abitazione in comune diverso da quello in cui è ubicata purché nell'ambito del territorio dei comuni determinati ai sensi dell'articolo 1 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431.

Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche per la ricostruzione dei fabbricati rurali ed annesse pertinenze ai sensi degli articoli 16 e 17 della legge 5 ot-

tobre 1962 n. 1431, e successive modificazioni ed integrazioni.

Dopo l'intervento del Sottosegretario Arnaud e dei deputati Cirillo e Guarra, l'articolo 9 del testo unificato viene approvato nel seguente testo, accogliendo un emendamento trasmesso dalla V Commissione al primo comma, sul quale il relatore Botta dichiara di concordare; e un emendamento proposto dal Governo circa l'aggiornamento dei contributi per i soli lavori già iniziati, modificato dopo l'intervento dei deputati Guarra e Palumbo e del Presidente Giglia:

ART. 9.

L'ufficio competente provvede all'aggiornamento degli importi ammessi a contributo, in base a perizie già approvate, purché i lavori non siano stati iniziati alla data del 1° gennaio 1973, con l'applicazione della percentuale di incremento dei prezzi. Il coefficiente di rivalutazione è stabilito annualmente con decreto del Ministro dei lavori pubblici, in base ai dati dell'Istituto centrale di statistica.

La norma di cui al precedente comma si applica anche relativamente ai decreti già emessi di concessione del contributo, quando i lavori non siano stati iniziati alla data del 1° gennaio 1973.

Gli articoli 10, 11, 12, 13 e 14 del testo unificato sono approvati nel seguente testo:

ART. 10.

L'articolo 3 della legge 4 novembre 1963, n. 1465, è sostituito dal seguente:

« Al proprietario di fabbricato, urbano o rurale, che ricostruisca sulla medesima area e che debba provvedere alla demolizione e allo sgombero dei materiali spetta un ulteriore concorso pari all'effettiva spesa e comunque non superiore al limite del cinque per cento del contributo per la ricostruzione, a totale carico degli stanziamenti di cui all'articolo 1 della presente legge ».

ART. 11.

All'articolo 8 della legge 4 novembre 1963, n. 1465, sono aggiunti i seguenti commi:

« L'approvazione del piano parcellare redatto per l'acquisizione delle aree edificabili ricadenti nei piani di ricostruzione o di zona ai sensi del primo comma del presente articolo comporta la dichiarazione della pubblica utilità e di indifferibilità ed urgenza.

L'assegnazione delle aree medesime ai richiedenti è effettuata secondo i criteri stabiliti dal terzo comma dell'articolo 12 della legge 3 dicembre 1964, n. 1259, con provvedimento del sindaco, che costituisce titolo per la concessione del contributo per la ricostruzione spettante ai sensi della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, e successive modificazioni ed integrazioni.

Il provvedimento di assegnazione delle aree è revocato qualora nel termine di un anno dalla data della concessione del contributo i lavori di ricostruzione non siano stati iniziati.

Le aree espropriate sulle quali sia stata ultimata la ricostruzione saranno trasferite gratuitamente in proprietà agli assegnatari aventi titolo alla concessione del contributo per la ricostruzione.

La relativa trascrizione sui registri immobiliari e catastali avverrà con apposito provvedimento del sindaco ».

ART. 12.

Per la riparazione o ricostruzione dei fabbricati adibiti ad esercizi artigianali, commerciali e professionali, si applicano, per quanto concerne la determinazione dei contributi, le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 31 maggio 1964, n. 357, e successive modificazioni ed integrazioni.

ART. 13.

Le espropriazioni, la demolizione dei fabbricati, lo sgombero di materiali e le opere di urbanizzazione occorrenti per l'attuazione dei piani particolareggiati di risanamento sono effettuati a cura e a spese dello Stato.

ART. 14.

I contributi previsti dalla legge 3 dicembre 1964, n. 1259, e della presente legge saranno concessi in relazione agli atti tecnici esibiti sempre che sia stata presentata la domanda di contributo successivamente al 21 agosto 1962 entro i termini stabiliti dagli articoli 16 e 29 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, e dall'articolo 12 della legge 4 novembre 1963, n. 1465.

La Commissione non approva l'articolo 15 del testo unificato, sul quale è stato espresso parere contrario dalla V Commissione.

L'articolo 16 del testo unificato, dopo l'intervento del deputato Palumbo, che insiste

perché i benefici previsti da tale articolo siano attribuiti anche ai pensionati di guerra, è approvato nel seguente testo:

ART. 16.

Il quinto comma dell'articolo 3 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, già modificato dall'articolo 2 della legge 3 dicembre 1964, n. 1259, è sostituito dal seguente:

« Ai prestatori di lavoro subordinato, pubblici e privati, ai coltivatori diretti, agli artigiani nonché ai pensionati delle predette categorie e ai pensionati di guerra, compete in ogni caso il contributo di cui alla lettera a) sempre che a formare il reddito complessivo netto assoggettato a imposta complementare per l'anno 1961 i redditi diversi da quelli delle categorie C/1 e C/2 abbiano concorso per un importo complessivo non superiore a lire 300 mila ».

La Commissione approva quindi gli articoli 17, 18, 19 e 20 del testo unificato nel seguente testo:

ART. 17.

Il primo comma dell'articolo 5 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, già modificato dall'articolo 3 della legge 3 dicembre 1964 n. 1259, è sostituito dal seguente:

« Il contributo di cui all'articolo 3 è elevato del dieci per cento per i lavori di riparazione ultimati entro 12 mesi e per quelli di ricostruzione ultimati entro ventiquattro mesi dalla data di comunicazione del finanziamento della perizia ».

ART. 18.

Il secondo comma dell'articolo 5 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, già modificato dall'articolo 4 della legge 4 novembre 1963, n. 1465, è sostituito dal seguente:

« Il contributo è revocato qualora le opere non siano state ultimate entro tre anni dalla data di comunicazione all'interessato del decreto di concessione del contributo ovvero dalla concessione della anticipazione tranne proroga concessa per causa di forza maggiore dal competente ufficio ».

ART. 19.

Ai privati proprietari di aree comprese nei piani di ricostruzione e di zona è con-

sentita l'utilizzazione diretta della superficie indispensabile alla ricostruzione delle proprie unità immobiliari, secondo la tipologia edilizia prevista.

Qualora nel termine di sei mesi dalla concessione del contributo per la ricostruzione, i lavori non siano stati iniziati, le aree non utilizzate saranno soggette alla espropriazione ai sensi dell'articolo 12 della legge 3 dicembre 1964, n. 1259.

ART. 20.

Per provvedere agli interventi di competenza del Ministero dei lavori pubblici previsti dagli articoli 1, 18, 20, 21 e 22 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, e successive modificazioni ed integrazioni, e dall'articolo 12 della legge 3 dicembre 1964, n. 1259, nonché dall'articolo 13 della presente legge, è autorizzata la spesa di lire 5 miliardi da iscriverne nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di:

lire 1.000 milioni per l'esercizio 1975;
lire 1.000 milioni per l'esercizio 1976;
lire 1.500 milioni per l'esercizio 1977;
lire 1.500 milioni per l'esercizio 1978.

L'articolo 21 è approvato nel seguente testo:

ART. 21.

Per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 3 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, e successive modificazioni ed integrazioni, è autorizzata la spesa di lire 45 miliardi da iscriverne nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici nei seguenti esercizi:

lire 9.000 milioni nell'esercizio 1975;
lire 9.000 milioni nell'esercizio 1976;
lire 13.500 milioni nell'esercizio 1977;
lire 13.500 milioni nell'esercizio 1978.

Alla concessione dei contributi provvedono le regioni del cui territorio fanno parte i comuni ammessi a beneficiare delle provvidenze di cui alla legge 5 ottobre 1962, numero 1431.

Dopo interventi dei deputati: Cirillo, che sottolinea gli aspetti positivi del provvedimento in esame, pur facendo rilevare la insufficienza degli stanziamenti in esso previsti, e preannuncia l'astensione della sua parte politica dalla votazione del provvedimento stesso; Veirone, che esprime l'auspicio che

si proceda ad un congruo finanziamento della ricostruzione e preannuncia il voto favorevole della Democrazia cristiana; e Guarra che, sottolineato lo sforzo finanziario connesso con il provvedimento in esame, rileva che molto ancora resta da fare per la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 e con l'auspicio che ciò possa avvenire al più presto, e creando anche nuove occasioni di lavoro, preannuncia il voto favorevole sul provvedimento della sua parte politica, la Commissione approva l'articolo 22 nel seguente testo:

ART. 22.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge a carico dello Stato per l'anno finanziario 1975, valutato in lire 10.000 milioni, si farà fronte rispettivamente per lire 5.000 milioni a carico del capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1974 e per lire 5.000 milioni mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 900 dello stesso stato di previsione per l'anno finanziario 1975.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni in bilancio.

Il disegno di legge è quindi votato a scrutinio segreto al termine della seduta ed approvato.

Proposta di legge:

Senatore Santalco: Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito in legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze per le popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpite dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (*Parere della I, della V e della VI Commissione*) (3352).

(*Rinvio della discussione*).

Il Presidente rinvia ad altra seduta la discussione della proposta di legge in attesa del parere della V Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

TRASPORTI (X)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente FORTUNA.* — Intervengono il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, Martinelli, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, Orlando, e il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Fracassi.

zione civile, Martinelli, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, Orlando, e il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Fracassi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 10);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (3160).

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione passa agli ordini del giorno presentati.

I seguenti ordini del giorno sono accettati dal Governo:

« La Camera,

considerato che il traffico delle ferrovie dello Stato attraverso lo stretto di Messina rischia di ridursi notevolmente a causa della carenza di navi traghetto, del ritardo nella costruzione dell'approdo definitivo presso la foce del torrente Annunziata, della mancanza di navi specializzate al traghettamento di autocarri medi e pesanti,

impegna il Governo

nel quadro dello sviluppo delle aree meridionali e insulari a potenziare il servizio disimpegnato dalle navi traghetto, attraverso l'aumento del numero delle corse, la messa in esercizio di navi specializzate, l'ultimazione ed il miglioramento degli approdi, il consolidamento ed il prolungamento dei moli ed una politica tariffaria che richiami il traffico merci verso il mezzo di trasporto ferroviario.

(0/3159/Tab. 10/1/10) « RUSSO FERDINANDO ».

« La Camera,

considerato che l'Amministrazione per l'Aviazione Civile non ha ancora provveduto, a distanza di anni dalla approvazione della legge, a dare l'avvio alla costruzione dell'aeroporto della Sicilia sud-occidentale (Agrigento),

impegna il Governo

a dare immediata esecuzione alle opere necessarie alla realizzazione dell'aeroporto della Sicilia sud-occidentale »;

(0/3159-Tab. 10/2/10) « RUSSO FERDINANDO ».

« La Camera,

invita il Governo

a far sì che le commesse attinenti al materiale ferroviario, siano predisposte mediante un programma ed una distribuzione organica proprio in ragione d'una indispensabile razionalizzazione della produttività italiana.

(0/3159-Tab. 10/22/10) « BAGHINO, GALASSO, LAURO, MARINO ».

« La Camera,

in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975, stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti

impegna il Governo

a ribadire la sua volontà di favorire il trasporto pubblico in rispetto al trasporto privato, in armonia con le affermazioni più volte rese e con gli interessi della nazione.

In questo quadro occorre riproporre il tema del piano autobus per il quale lo Stato deve sentirsi impegnato in una azione di coordinamento e stimolo in quanto è problema economico ed occupazionale fondamentale di vita e di sviluppo.

(0/3159-tab. 10/25/10) « MASCIADRI ».

« La Camera,

preso atto del fatto che al capitolo n. 219 dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato interessante la manutenzione di linee, fabbricati, impianti fissi, materiale rotabile, eccetera sono stanziati 273 miliardi e 600 milioni ed inoltre che al capitolo n. 501 "spese per rinnovamenti e per migliorie, eccetera" esiste uno stanziamento di 238 miliardi e 500 milioni, per complessive lire 512 miliardi e 100 milioni (cifra di gran lunga superiore a quella prevista nel bilancio 1974),

impegna il Governo

a provvedere prioritariamente alle necessità della rete secondaria e complementare delle ferrovie dello Stato a fini di riclassamento inteso come fase preliminare dell'ammodernamento ormai indilazionabile.

In questo quadro si rivela indispensabile una programmazione puntuale e precisa degli impegni che si desiderano assumere con i fondi dei capitoli su accennati, impegni da confrontare e programmare con le sedi compartimentali e con gli enti regione con i quali si invocano sempre più stretti rapporti.

(0/3159-Tab. 10/26/10) « MASCIADRI ».

« La Camera,

considerato l'impegno prioritario della salvaguardia dei livelli occupazionali messi in pericolo dalla cessazione dei lavori (per mancati finanziamenti) sulla linea direttissima Roma-Firenze,

tenuto presente che, in sede di discussione del piano pluriennale di 2.000 miliardi, il Governo si impegnò a presentare un disegno di legge di finanziamento per il completamento dell'opera;

visto che, a tutt'oggi, mentre si stanno operando licenziamenti in alcuni cantieri, creando gravi problemi occupazionali e determinando la possibile dispersione di mano d'opera qualificata per il proseguimento dei lavori, non si sono avute concrete risposte:

impegna il Governo

a predisporre con urgenza gli stanziamenti necessari al finanziamento per il completamento dell'opera in ogni caso assicurando il proseguimento dei lavori senza soluzione di continuità attingendo alle varie fonti disponibili.

(0/3159-Tab. 10/27/10) « DAMICO, CIACCI, GUGLIELMINO, CARRI ».

Il seguente ordine del giorno è accettato per la parte di competenza del Ministero dei trasporti:

« La Camera,

impegna il Governo

a rendere subito disponibili le quote per gli anni 1973, 1974 e 1975, per l'importo complessivo (per 3 anni) di lire 78 miliardi, dello stanziamento di lire 220 miliardi previsti con legge 22 dicembre 1973, n. 825, per impedire il blocco dei programmi già predisposti dalla direzione generale dell'aviazione civile.

I 3 miliardi, infatti, che finora sono stati assegnati - di cui uno servirà per il personale da assumere - non possono certamente servire, ad esempio, a consentire l'acquisto di 50 idroschiama (telai più attrezzature) per l'importo stimato di alcuni miliardi, con le ripercussioni negative sui servizi antincendi che sono oltremodo carenti.

(0/3159-tab. 10/24/10) « MASCIADRI ».

I seguenti ordini del giorno sono accettati come raccomandazione dal Governo:

« La Camera,

considerato che l'accresciuto patrimonio delle ferrovie dello Stato in carri, locomo-

tori, in apparecchiature e strumentazione consiglia il massimo decentramento compartimentale delle officine delle ferrovie medesime, in atto concentrate in quelle nazionali di Milano e Bologna,

impegna il Governo

a studiare un piano di decentramento delle officine delle ferrovie dello Stato a livello compartimentale per una migliore utilizzazione delle stesse ed un più celere intervento nelle riparazioni *in loco*;

(0/3159-tab. 10/3/10) « RUSSO FERDINANDO ».

« La Camera,

considerato che la rete delle ferrovie dello Stato della Sicilia richiede l'immediato raddoppio del binario fra Messina e Palermo e per il traffico interno e per quello in partenza ed in arrivo nell'isola, sia merci sia viaggiatori,

invita il Governo

a predisporre quanto necessario per la progettazione e la inclusione nei futuri programmi delle ferrovie dello Stato il completamento del raddoppio del binario Messina-Palermo.

(0/3159/Tab. 10/4/10) « RUSSO FERDINANDO ».

« La Camera,

considerato che a causa del ridotto intervento per manutenzioni, su gran parte della rete ferroviaria della Sicilia si verificano annualmente notevoli danni, con scandolose, conseguenti interruzioni di esercizio, che hanno raggiunto il primato della durata nei riguardi della restante rete del paese,

invita il Governo

a predisporre il risanamento delle sedi stradali della rete delle ferrovie della Stato siciliana, attraverso un piano di ammodernamento dei tracciati, che eviti le attuali lunghe interruzioni e migliori la rete medesima.

(0/3159/Tab. 10/5/10) « RUSSO FERDINANDO ».

« La Camera,

nel quadro della politica di incremento dei trasporti e nell'ambito del piano relativo al potenziamento della rete ferroviaria,

invita il Governo

a realizzare con carattere prioritario il raddoppio dei tratti Bari-Lecce e Bari-Taranto.

(0/3159-Tab. 10/7/10) « BAGHINO, GALASSO, MARINO, LAURO ».

« La Camera,

allo scopo di vedere accelerato il traffico tra Roma e Milano — con particolare riferimento al trasporti merci —

impegna il Governo

a procedere al graduale potenziamento del collegamento ferroviario tra Roma e Milano, attraverso la linea " Tirrena " in modo da potere stabilire un migliore contatto con il porto di La Spezia recentemente scelto come il porto più idoneo per un rapido collegamento con il Brennero e l'oltre frontiera.

(0/3159-Tab. 10/8/10) « BAGHINO, GALASSO, LAURO, MARINO ».

« La Camera,

invita il Governo

nel quadro di nuovi impulsi avuti — e degli altri prevedibili — dall'aviazione civile, a provvedere con urgenza ad una revisione della strutturazione attuale di detto servizio.

(0/3159-Tab. 10/12/10) « BAGHINO, MARINO, LAURO, GALASSO ».

« La Camera,

impegna il Governo

ad affrontare prioritariamente la soluzione del gravissimo problema dei collegamenti continui e spediti della penisola con le isole maggiori e minori.

(0/3159-Tab. 10/14/10). « GALASSO, BAGHINO, LAURO, MARINO ».

« La Camera,

invita il Governo

ad assumere le iniziative opportune al fine di rendere con sollecitudine operanti le norme contenute nei provvedimenti legislativi ancora da approvare e recanti riconoscimenti al personale dipendente dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, al personale addetto all'aviazione civile, in ogni settore, nonché quelli recanti regolamentazioni della prevenzione di infortuni sul lavoro, ed inoltre attinenti alla revisione degli organici.

(0/3159-Tab. 10/16/10) « BAGHINO, GALASSO, MARINO, LAURO ».

« La Camera,

invita il Governo

ad effettuare una ricognizione negli aeroporti aperti al traffico passeggeri, al fine di

potere intervenire tempestivamente ove le attrezzature non fossero idonee a garantire, senza condizionamento alcuno, la sicurezza a viaggiatori, personale e aeromobili »;

(0/3159-Tab. 10/17/10) « BAGHINO, MARINO, LAURO, GALASSO ».

« La Camera,

in riferimento alle constatate carenze esistenti sia nei traffici aerei, sia nella sicurezza dei voli e a terra, sia nei servizi attinenti agli aeroporti,

impegna il Governo

a porre immediatamente in essere le provvidenze più urgenti e fondamentali ed inoltre a predisporre le iniziative opportune per far sì che il servizio aereo di trasporto di persone e di merci, il servizio a terra, l'organizzazione degli aeroporti, i servizi di sicurezza ed ogni altro atto necessario, siano pienamente efficienti e sufficienti.

(0/3159-tab. 10/18/10) « MARINO, GALASSO, BAGHINO, LAURO ».

« La Camera

invita il Governo

ad intervenire prontamente e direttamente per superare le difficoltà sorte — tra l'altro per contrasti tra i comuni — in merito all'annosa questione della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, sia per lo spostamento a monte sia per l'ammodernamento e sia per il raddoppio.

(0/3159-Tab. 10/20/10) « BAGHINO, GALASSO, MARINO, LAURO ».

« La Camera

invita il Governo

a porre allo studio con sollecitudine progetti atti a rendere più solleciti i collegamenti delle ferrovie con i porti e gli aeroporti dello Stato.

(0/3159-Tab. 10/23/10) « BAGHINO ».

« La Camera,

invita il Governo

a voler prendere in considerazione con urgenza il problema dei collegamenti ferroviari nord-sud, soprattutto per quanto riguarda il superamento della barriera appenninica. In questo quadro emerge con evidenza la funzione essenziale che oggi un razionale potenziamento dei trasporti ferroviari assegna alla direttrice Milano-Pontre-

moli-Roma e La Spezia-Pontremoli-Parma-Verona.

I dati statistici, l'aumento del traffico ferroviario, le nuove direttrici legate al potenziamento delle strutture portuali, la saturazione di aree commerciali ed industriali tradizionali, e soprattutto il prevedibile e drammatico ingorgo a breve scadenza dei canali ferroviari appenninici di grande traffico, rendono di assoluta attualità ed urgenza il problema dell'ammodernamento del tratto appenninico della "pontremolese". L'ammodernamento di questo tratto, rimasto per un secolo dimenticato, oggi viene riscoperto con interesse prioritario, come la soluzione di gran lunga più economica per i costi, la velocità, le distanze decurtabili che esso realizza, in un razionale sistema di collegamenti ferroviari nord-sud.

La Camera, pertanto, invita il Governo a voler prevedere un intervento per quanto riguarda la progettazione e l'inizio urgente dei lavori di ammodernamento della ferrovia "pontremolese" proporzionato all'urgenza e all'importanza dell'opera.

(0/3159-tab. 10/28/10) « MARZOTTO CAOTORTA, MERLI, POLI, BOGI, ZOPPI, MIOTTI CARLI AMALIA, CANESTRARI, DAL MASO ».

Il seguente ordine del giorno è ritirato dai presentatori, che si riservano di ripresentarlo in Assemblea:

« La Camera,

considerato che la discussione sul bilancio dello Stato assume sempre di più un carattere fittizio per il fatto che gli stanziamenti previsti per le varie leggi di spesa pluriennale di fatto non vengono realizzati;

ritenendo che il Parlamento debba essere messo in condizione di discutere e decidere sulla spesa che si intende effettivamente erogare nel corso dell'anno finanziario anche per valutarne la congruità in relazione alle esigenze dello sviluppo e del soddisfacimento di inderogabili bisogni sociali;

impegna il Governo

a presentare nella Commissione di merito:

a) l'elenco delle leggi pluriennali di investimenti con la indicazione degli impegni assunti fino ad oggi per ciascuna di esse;

b) la previsione di cassa per l'esercizio 1975.

(0/3159-Tab. 10/6/10) « DAMICO, CERAVOLO, GUGLIELMINO ».

I seguenti altri ordini del giorno sono ritirati dai presentatori su invito del Governo:

« La Camera,

nell'ambito della riconosciuta esigenza dell'unitarietà della politica dei trasporti,

invita il Governo

a presentare al Parlamento uno stato previsionale annuale riguardante i trasporti su treno, su strada, per mare e per via aerea, ciò indipendentemente dalla attuale designazione di competenza a ministeri diversi.

(0/3159/Tab. 10/9/10) « MARINO, BAGHINO, GALASSO, LAURO ».

« La Camera,

in considerazione della necessità di realizzare tempestivamente l'ammodernamento, l'ampliamento ed il perfezionamento dei trasporti ferroviari,

impegna il Governo

a far sì che venga comunque assicurato un incremento costante nella produzione del materiale all'uopo occorrente.

(0/3159/Tab. 10/10/10) « BAGHINO, MARINO, LAURO, GALASSO ».

« La Camera,

invita il Governo

ad affrontare ed a risolvere il problema relativo al sistema ferroviario della Sardegna, che risulta non solo deficitario ma soggetto a ritardi e disfunzioni per le mancate opere — comprese l'elettrificazione e la rettifica dei percorsi — spesso garantite e mai iniziate.

(0/3159/Tab. 10/11/10) « BAGHINO, MARINO, GALASSO, LAURO ».

« La Camera,

in considerazione della nuova denominazione del Ministero dei trasporti, che ha dato luogo a considerare l'aviazione civile parte integrante in tutto e per tutto di detto dicastero,

impegna il Governo

a considerare il personale dipendente della direzione generale dell'aviazione civile alla pari nei diritti riconosciuti agli altri dipendenti dello Stato, con particolare riferimento alla concessione della carta di libera circolazione per l'intera rete delle ferrovie dello Stato in virtù dell'articolo 7 della legge 21 novembre 1955, n. 1108 che riconosce tale di-

ritto oltre che al personale della motorizzazione civile, anche ad altre numerose categorie di personale dello Stato.

(0/3159-tab. 10/13/10) « MARINO, GALASSO, LAURO, BAGHINO ».

La Camera,

in considerazione della grave situazione di disavanzo nel quale operano le ferrovie dello Stato,

impegna il Governo

oltre alla ricerca dei modi idonei a porvi rimedio, a far sì che dal prossimo bilancio non appesantiscano ulteriormente detto bilancio voci che appartengono a servizi espletati a favore di altre amministrazioni.

(0/3159-Tab. 10/15/10) « MARINO, BAGHINO, LAURO, GALASSO ».

La Camera,

richiamandosi a precedenti impegni assunti dal Governo in merito al collegamento ferroviario tra Roma e l'aeroporto di Fiumicino, anche tramite ordini del giorno accettati senza riserva alcuna, ulteriormente

impegna il Governo

all'inizio immediato dei lavori necessari per portarli rapidamente a conclusione.

(0/3159-Tab. 10/19/10) « MARINO, GALASSO, BAGHINO, LAURO ».

Il seguente ordine del giorno è dichiarato inammissibile:

« La Camera,

invita il Governo

a predisporre gli opportuni provvedimenti al fine di trasferire l'ispettorato della circolazione al Ministero dei trasporti, essendo questa la sua naturale opera di dipendenza ».

(0/3159-Tab. 10/21/10) « BAGHINO, MARINO, GALASSO, LAURO ».

Dopo dichiarazione di voto contrario del deputato Korach e di voto favorevole dei deputati Masciadri, Poli e Marzotto Caortata, a nome dei rispettivi gruppi, la Commissione approva, a maggioranza, lo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per il 1975 e il consuntivo del 1973 per la parte concernente tale dicastero, dando mandato al relatore di stendere la relazione per la Commissione bilancio.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 11);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (3160);

(Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti.

Il deputato Scipioni lamenta che la discussione sul bilancio sia ridotta ormai a poco più di un rito, data la rigidità di tale documento e la mancanza di un bilancio di cassa. Ciò vale soprattutto per lo stato di previsione di spesa in esame che non riflette la reale situazione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e non presenta alcun elemento di novità rispetto al passato, nonostante lo scandaloso disservizio che ha contraddistinto l'azienda postale nel corso del 1974. Se si continuerà di questo passo a furia di disavanzi crescenti e di investimenti inadeguati, si finirà per dar corda a quelle forze eversive che strumentalizzano l'attuale situazione di crisi del settore per alimentare la sfiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche.

I piani di ammodernamento continuano infatti a slittare l'uno dopo l'altro e il Parlamento viene tenuto all'oscuro di ogni iniziativa, mentre il prodotto del traffico diminuisce sempre più per effetto della crescente utilizzazione da parte dell'utente di agenzie di recapito privato.

Se a ciò si aggiunge il carattere verticistico dell'azienda postale, il ricorso ingiustificato a defatiganti e sperequati sistemi di cottimo (di cui chiede di conoscere i tipi esistenti) e di straordinario, che hanno raggiunto ormai livelli astronomici, si ha la conferma della necessità di una netta inversione della linea politica del Governo, che punti su una diversa organizzazione del lavoro, sull'introduzione di « buste di Stato », sulla razionale meccanizzazione dei servizi, sulla revisione dei sistemi degli appalti, sull'accelerazione degli investimenti e, infine, sulla differenziazione degli eventuali aumenti delle tariffe, di cui comunque il Parlamento dovrebbe essere preventivamente informato dall'esecutivo e non già dalla stampa, come sta accadendo in questi giorni.

Il deputato Baldassari lamenta la costante tendenza del Ministero a tenere all'oscuro la Commissione dei programmi di sviluppo nel

settore ed auspica che il neo ministro voglia porre termine a questo inammissibile modo di procedere, specie in relazione ai ventilati, imminenti aumenti delle tariffe telefoniche e alla crisi che il servizio sta attraversando a causa delle inopinate riduzioni di commesse da parte della SIP, che hanno provocato gravi perdite a centinaia di aziende fornitrici.

Sottolineata la scadente qualità e l'insufficienza dei servizi resi dalla SIP, contesta la veridicità delle affermazioni dei dirigenti dell'IRI secondo cui l'aumento delle tariffe si renderebbe necessario per evitare il collasso dell'azienda. La verità è che i maggiori introiti derivanti da tale aumento andrebbero ad esclusivo vantaggio degli azionisti privati, mentre l'utente continuerebbe ad usufruire dello stesso scadente servizio, dato che l'azienda non ha ancora adempiuto neppure agli impegni di investimento derivanti dai programmi precedenti.

Occorre pertanto riconsiderare il ruolo della SIP e l'istituto stesso della concessione; far sì che il Parlamento possa preventivamente pronunciarsi circa i ventilati aumenti tariffari che, se indiscriminati, contribuirebbero ad aggravare l'attuale processo inflazionistico; e giungere gradualmente ad una unificazione degli organismi operanti nel settore.

Dopo aver accennato ad alcune questioni particolari, come quella delle centrali di commutazione elettronica (per la cui realizzazione l'amministrazione segue criteri inammissibili sotto il profilo della tutela dell'interesse nazionale, come dimostrano l'episodio della commessa alla società multinazionale statunitense « Collins » e l'indifferenza per il progetto « Proteo »), conclude annunciando il voto contrario del gruppo comunista a questo provvedimento, che non interpreta le istanze dei lavoratori, dei sindacati e degli utenti.

Il deputato Marzotto Caotorta, a nome del gruppo della democrazia cristiana, chiede che il Governo faccia conoscere a che punto si trovino la realizzazione dei piani di meccanizzazione del settore, gli investimenti programmati e le assunzioni di personale a copertura degli organici previsti, tenuto anche conto dello squilibrio esistente al riguardo tra il nord e sud. Dopo aver accennato ad alcuni problemi particolari, quale quello della nuova sede postale di Milano, afferma, quanto al ventilato aumento delle tariffe postali, che esse dovrebbero essere ritoccate laddove è maggiore l'impegno dell'amministrazione a favore di interessi pri-

vati (come per l'invio della stampa pubblicitaria), mentre un ulteriore aumento di quelle telefoniche sarebbe ingiustificato a così breve distanza dall'ultima variazione, a meno di non escluderne le utenze familiari, introducendo altresì tariffe « a tempo » anche per le comunicazioni urbane.

Con queste osservazioni preannuncia il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana, auspicando un deciso rilancio del settore.

Il relatore Ferdinando Russo, replicando agli intervenuti, concorda sulla esigenza di evitare ulteriori flessioni del prodotto del traffico, meccanizzando non settorialmente i servizi e attuando *in toto* il piano di investimenti dell'amministrazione. Riconosce che il sistema dei cottimi deve essere superato con una diversa organizzazione del lavoro (decentrando la distribuzione della corrispondenza, ecc.), ma non altrettanto può dire per i compensi per lavoro straordinario, che rispondono a criteri del tutto diversi.

Concorda sulla necessità di ricoprire tutti i posti degli organici deliberati per legge (assumendo eventualmente gli idonei dei concorsi) ed auspica che la Commissione si occupi al più presto dei progetti di legge ancora pendenti in materia.

Circa gli aumenti delle tariffe postali e telefoniche ventilati in questi giorni, afferma che essi, ove indiscriminati, sarebbero inaccettabili, anche perché comporterebbero una ulteriore riduzione del prodotto dei servizi e disagio per gli utenti. In ogni caso il Parlamento ha il diritto di esserne preventivamente investito dal Governo e non già, come già è accaduto, dalla stampa.

Dopo aver criticato il blocco delle commesse da parte della SIP, che spinge per aumenti tariffari ma non sempre investe in settori di sua stretta competenza e comunque non ha compiuto il massimo sforzo per una qualificazione del servizio reso, sottolinea la necessità di addivenire ad una migliore regolamentazione del traffico urbano, limitando i tempi delle comunicazioni e riducendo così il carico delle centrali, con conseguente miglioramento del servizio.

Dopo aver accennato ad alcune questioni particolari, come quelle dei collegamenti internazionali via satellite, della composizione del Consiglio superiore tecnico delle comunicazioni e delle centrali elettroniche, conclude raccomandando alla Commissione di esprimere parere favorevole sui provvedimenti in esame.

Dopo una breve replica del sottosegretario Fracassi, la Commissione passa ad esaminare gli ordini del giorno presentati.

I seguenti ordini del giorno sono accettati come raccomandazione:

« La Camera,

considerato il perdurare della situazione di grave carenza delle sedi degli uffici locali e delle agenzie postelegrafoniche;

tenuto conto del fatto che i locali presi in affitto, oltre a gravare con oneri notevolissimi sull'amministrazione postale, sono spesso inidonei, irrazionali e indecorosi;

rilevato il carattere pubblico e continuo del servizio postale e la inadeguatezza degli uffici dei comuni interni della provincia e delle succursali delle grandi città,

invita il Governo

a sollecitare l'acquisto e la costruzione dei nuovi immobili di cui al piano speciale affidato all'IRI ed a ridurre i tempi di realizzazione delle opere eseguite in economia per il miglioramento dei vecchi uffici.

(0/3159-Tab. 11/1/10) « RUSSO FERDINANDO, MARZOTTO CAOTORTA, MAROCCO, PISANU, ZOPPI, MIOTTI CARLI AMALIA, CANESTRARI, DAL MASO ».

« La Camera,

considerato necessario lo sviluppo dei servizi postali nei nuovi quartieri residenziali e nelle frazioni ancora prive

invita il Governo

a potenziare gli uffici zionali a pieno tempo, autorizzando, tramite essi, il pagamento degli assegni di conto corrente a vista e collegando detti uffici con quelli dei conti correnti attraverso impianti *Telex*, sì da garantire, in tutto il territorio italiano, una rapida disponibilità delle somme da parte dei correntisti ed evitare all'Amministrazione qualsiasi rischio.

(0/3159-tab. 11/2/10) « RUSSO FERDINANDO, MARZOTTO CAOTORTA, MAROCCO, PISANU, ZOPPI, MIOTTI CARLI AMALIA, CANESTRARI, DAL MASO ».

« La Camera,

considerato che il fondo quiescenza e previdenza del personale postelegrafonico del ruolo ordinario e del personale dell'ASST, oggi è amministrato dall'ENPAS e dal Ministero del tesoro,

invita il Governo

a far sì che detto fondo, in occasione della riforma delle aziende delle poste e telecomunicazioni, venga amministrato dall'Istituto postelegrafonico, così come avviene per il personale ULA, ritenendo opportuno dare una unica gestione al settore.

(0/3159-tab. 11/3/10) « RUSSO FERDINANDO, MARZOTTO CAOTORTA, MAROCCO, PISANU, ZOPPI, MIOTTI CARLI AMALIA, CANESTRARI, DAL MASO ».

« La Camera,

considerati i disagi del personale postelegrafonico trasferito per motivi di lavoro nelle diverse sedi a causa delle difficoltà di alloggio e dell'elevato costo dei fitti;

impegna il Governo

a predisporre, nel piano dell'edilizia popolare, particolari agevolazioni per il personale postelegrafonico, attraverso mutui agevolati, costruzione di case albergo, nei grossi agglomerati del triangolo industriale, edifici patrimoniali nelle località disagiate con alloggi di servizio in considerazione fra l'altro del potenziamento degli uffici locali per gli accresciuti servizi di istituto e delegati.

(0/3159-Tab. 11/6/10) « RUSSO FERDINANDO, MARZOTTO CAOTORTA, MAROCCO, PISANU, ZOPPI, MIOTTI CARLI AMALIA, CANESTRARI, DAL MASO ».

« La Camera,

considerato che l'incremento del traffico telefonico internazionale, sia entrante che uscente dall'Italia, di competenza statale e sociale, impone all'ASST di creare nuovi centri internazionali di commutazione, nelle aree territoriali meridionali, in relazione alle esigenze del traffico;

tenuto presente che, in atto, esistono solo i centri internazionali di commutazione di Milano e di Roma;

impegna il Governo

in analogia a quanto è stato realizzato recentemente in altri paesi europei, a far sì che l'ASST istituisca detti nuovi centri internazionali di commutazione ed una stazione terrena, gestita dalla ASST, per il traffico intercontinentale e per quello via satellite, nella area sud-mediterranea per rispondere al crescente traffico via satellite ed a quello prevedibile proveniente dai paesi arabi, e ciò in considerazione che la rete in ponti radio, in cavi coassiali ed in cavi sottomarini, posata nell'Italia meridionale ed insulare nonché nel

bacino mediterraneo, si presta ottimamente per il transito del traffico telefonico dei paesi mediterranei e di quelli africani per le loro relazioni verso l'Europa e gli altri continenti.

(0/3159-tab. 11/8/10) « RUSSO FERDINANDO, MARZOTTO CAOTORTA, MAROCCO, PISANU, ZOPPI, MIOTTI CARLI AMALIA, CANESTRARI, DAL MASO ».

« La Camera,

considerati i risultati positivi del pluriennale esperimento della gestione diretta della manutenzione della rete in cavo effettuato dall'ASST nella Sicilia occidentale; tenuto presente che il consiglio di amministrazione dell'azienda delle poste e delle telecomunicazioni ha approvato l'estensione della manutenzione diretta a tutta la Sicilia nonché ad altra regione da stabilire,

impegna il Governo

a far sì che la delibera del consiglio di amministrazione trovi immediata applicazione e che l'ASST provveda a qualificare il personale necessario, predisponendo, fra l'altro, con urgenza i corsi di specializzazione presso i gruppi di manutenzione esistenti e presso l'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni.

(0/3159-tab. 11/9/10) « RUSSO FERDINANDO, MARZOTTO CAOTORTA, MAROCCO, PISANU, ZOPPI, MIOTTI CARLI AMALIA, CANESTRARI, DAL MASO ».

« La Camera,

constatata la inopportunità, nel presente difficile momento economico che attraversa la concessionaria SIP, dell'affidamento a detta società della gamma delle frequenze dei ponti radio a 4 GHz per la costruzione di una rete nazionale interurbana, duplicata rispetto a quella statale,

invita il Governo

a potenziare la rete nazionale in ponti-radio dell'ASST, per disporre ed offrire tutti i circuiti richiesti dalla telefonia e dalla trasmissione dati, e ciò al fine di evitare inutili e dispersive reti duplicate, e gli sprechi che potrebbero aversi, limitando la potenzialità dei ponti radio dell'ASST con la cessione di una gamma delle frequenze dei ponti radio.

(0/3159-tab. 11/13/10) « RUSSO FERDINANDO, ZOPPI, MARZOTTO CAOTORTA, MAROCCO, BELCI, LOMBARDI GIOVANNI, CANESTRARI, DAL MASO, MIOTTI CARLI AMALIA ».

« La Camera,

considerato che la regolamentazione dei collaudi degli impianti e dei materiali varata nel mese di dicembre del 1974 è in piena contrapposizione con la legge relativa alla dirigenza e che l'affidamento di tutte le operazioni di collaudo, per qualsiasi importo e di qualunque tipo, all'Istituto postelegrafonico o ai circoli delle costruzioni postali, con il divieto all'ASST di eseguire anche la benché minima verifica, sia pure per conto dell'istituto, oltre che punitivo per l'ASST — essendo la stragrande maggioranza di collaudi relativa a forniture di impianti dell'ASST stessa — provoca danni e disservizi, per l'assoluta carenza del personale dell'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni che ha bloccato e ritardato l'attivazione di una quantità enorme di impianti ultimati, paralizzando così la messa in servizio dei circuiti programmati per l'ASST e per la SIP;

invita il Governo

a sbloccare questa gravissima paralisi dando corso immediato a provvedimenti che permettano, all'azienda di Stato per i servizi telefonici, di eseguire i collaudi sui propri impianti e forniture, mediante proprio personale, eliminando così l'attuale anacronistica situazione, e all'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni di potenziare i suoi quadri, con personale dell'ASST.

(0/3159-Tab. 11/14/10) « MAROCCO, LOMBARDI GIOVANNI, RUSSO FERDINANDO, ZOPPI, MARZOTTO CAOTORTA, MIOTTI CARLI AMALIA, CANESTRARI, DAL MASO ».

« La Camera,

considerato il notevole sviluppo dei servizi di telecomunicazione di pertinenza statale e la urgente necessità di potenziare e ristrutturare gli impianti industriali;

tenuto conto che in molte sedi gli attuali edifici industriali sono inadeguati a sopportare le esigenze aziendali e quelle del personale,

invita il Governo

al fine di evitare un rallentamento del processo di sviluppo delle telecomunicazioni, a far sì che l'ASST, specie nelle regioni della Lombardia, Sicilia, Sardegna e Campania, laddove cioè è più avvertita ed urgente tale necessità, provveda alla ristrutturazione degli

attuali edifici e, ove necessita, a costruire o acquistare una sede più funzionale.

(0/3159-Tab. 11/15/10) « RUSSO FERDINANDO, ZOPPI, MARZOTTO CAOTORTA, BELCI, LOMBARDI GIOVANNI, DAL MASO, CANESTRARI, MIOTTI CARLI AMALIA ».

« La Camera,

considerato che, in atto, il Consiglio superiore tecnico delle poste e delle telecomunicazioni, mentre ha un numero elevato di membri straordinari non aventi diritto al voto, ha un esiguo numero di membri ordinari fra i quali, inconcepibilmente, non è presente alcun rappresentante dell'azienda di Stato per i servizi telefonici;

rilevato che tale Consiglio superiore tecnico si occupa, ormai da anni, prevalentemente di questioni tecniche interessanti l'ASST, con palese assurdità tecnico-giuridica amministrativa,

invita il Governo

a rivedere la composizione di detto Consiglio e a provvedere alla sua immediata integrazione con i rappresentanti dell'ASST al fine di evitare, fra l'altro, che le decisioni vengano prese su motivazioni e interessi esterni e a volte contrari a quelli dell'ASST e del servizio pubblicistico svolto dall'ASST nel settore delle telecomunicazioni nazionali e internazionali.

(0/3159-Tab. 11/16/10) « RUSSO FERDINANDO, ZOPPI, MARZOTTO CAOTORTA, MAROCCO, BELCI, LOMBARDI GIOVANNI, CANESTRARI, DAL MASO, MIOTTI CARLI AMALIA ».

« La Camera,

considerato che l'organizzazione centrale dell'ASST dispone in atto di due direzioni tecniche così come al momento della sua costituzione, e ciò per l'intera rete nazionale telefonica, mentre tutte le amministrazioni delle aziende di telecomunicazioni straniere e nazionali (vedi SIP) si articolano su una pluralità di direzioni centrali tecniche, specializzate per settore;

invita il Governo

a provvedere, in occasione della ristrutturazione della Azienda delle telecomunicazioni a provvedere ad una organica distribuzione delle competenze centrali con la costituzione delle direzioni centrali tecniche per la progettazione, la direzione dei lavori

ri, il collaudo, la trasmissione, la gestione, il controllo, ed il coordinamento degli impianti realizzati e, a livello periferico, con il potenziamento delle strutture tecnico-amministrative.

(0/3159-Tab. 11/17/10) « RUSSO FERDINANDO, ZOPPI, MAROCCO, BELCI, CANESTRARI, DAL MASO, MIOTTI CARLI AMALIA ».

« La Camera,

considerata l'importanza sociale che riveste il servizio telefonico e le preoccupazioni destinate nel paese dal minacciato nuovo rincaro delle tariffe telefoniche,

impegna il Governo

a contenere il più possibile l'aumento per le tariffe interurbane e urbane, in modo da evitare gravami per le famiglie e le utenze singole private, in base a criteri di equità e di socialità ».

(0/3159-Tab. 11/18/10) « MARZOTTO CAOTORTA, RUSSO FERDINANDO, ZOPPI, MAROCCO, BELCI, CANESTRARI, DAL MASO, MIOTTI CARLI AMALIA ».

« La Camera,

considerato lo stato di grande difficoltà in cui si trovano le aziende di poste e telecomunicazioni, la cui situazione per alcuni settori e servizi rasenta la crisi e la paralisi, creando disagio nel personale dipendente e discredito sulle aziende stesse da parte degli utenti;

constatato che tale grave situazione trae la sua principale causa nelle attuali arcaiche strutture delle aziende postelegrafoniche, non più adeguate alla funzione dei servizi e alle crescenti domande della società;

invita il Governo

a predisporre entro brevissimo tempo gli atti necessari, tesi a decidere le linee fondamentali espresse dall'accordo sindacale del maggio 1973.

(0/3159-tab. 11/19/10) « BALDASSARI, SCIPIONI, DAMICO, CERAVOLO, GUGLIELMINO, CARRI, CIACCI, FIORIELLO, FOSCARIANI, BALLARIN, KORACH, SKERK ».

I seguenti altri ordini del giorno sono accettati dal Governo:

« La Camera,

considerato che non è stata ancora attuata la riorganizzazione dei servizi di recapito dei telegrammi ed espressi, tranne che in poche provincie, e non è stata applicata la

circolare n. 33, già concordata con le organizzazioni dei lavoratori, diramata dalla direzione generale in data 3 giugno 1974 ed inviata per conoscenza a tutte le organizzazioni sindacali, anche a livello di sezioni provinciali; tenuto conto che tale strutturazione predisposta dalle direzioni provinciali, è stata già approvata dai comitati tecnici compartimentali;

impegna il Governo

a provvedere alla nuova strutturazione, stante che la situazione del servizio di recapito non si è ancora normalizzata, e che in tutte le città d'Italia esistono notevoli giacenze di stampe e che la corrispondenza non viene recapitata con la celerità che il servizio richiede.

Con tale strutturazione gli attuali addetti al recapito dei telegrammi e degli espressi sarebbero tutti applicati ai servizi di ripartizione e recapito della corrispondenza stampe e pacchi, mentre nel loro lavoro sarebbero avvicinati dai sostituti portalettere ULA, che con la loro qualifica ed esperienza potrebbero normalizzare il servizio loro affidato, anche perché, in virtù della legge che regola il rapporto contrattuale con l'amministrazione, in caso di assenza per qualsiasi causa verrebbero sostituiti con altra unità viva, non creando motivi di deficienza di personale e quindi eventuali giacenze, anche a carattere temporaneo.

Impegna infine il Governo ad accorciare i tempi di attuazione della citata ristrutturazione del servizio di recapito dei telegrammi ed espressi per la normalizzazione di tutto il settore del recapito.

(0/3159-tab. 11/4/10) « PISANU, MARZOTTO CAOTORTA, MAROCCO, RUSSO FERDINANDO, MIOTTI CARLI AMALIA, ZOPPI, CANESTRARI, DAL MASO ».

« La Camera,

considerato il ridotto impegno dell'Amministrazione postale al potenziamento dei servizi sociali affidati all'Istituto postelegrafonici;

tenuto presente che l'aumento del personale nei luoghi di lavoro richiede servizi più adeguati qualitativamente e quantitativamente,

invita il Governo

a potenziare l'Istituto postelegrafonici ed a richiedere al medesimo l'istituzione di una capillare rete di asili nido e mense sociali.

(0/3159-Tab. 11/5/10) « RUSSO FERDINANDO, MARZOTTO CAOTORTA, MAROCCO, PISANU, MIOTTI CARLI AMALIA, ZOPPI, DAL MASO, CANESTRARI ».

« La Camera,

considerato che le recenti leggi sui servizi postali hanno posto l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e l'ASST in condizioni di coprire i posti vuoti degli organici amministrativi e tecnici effettuando i relativi concorsi;

tenuto presente che per alcuni di detti concorsi è stato chiesto, da parte delle competenti amministrazioni, il nulla osta alla Presidenza del Consiglio dei ministri come richiesto dall'articolo 27 della legge 18 marzo 1968, n. 249;

impegna il Governo

a concedere l'immediato previsto nulla osta per la pubblicazione dei relativi bandi di concorso ed a rendere più sollecite le procedure per l'espletamento dei concorsi.

(0/3159-Tab. 11/7/10) « RUSSO FERDINANDO, MARZOTTO CAOTORTA, MAROCCO, PISANU, ZOPPI, CANESTRARI, MIOTTI CARLI AMALIA, DAL MASO ».

« La Camera,

considerato che la discussione sul bilancio dello Stato assume sempre di più un carattere fittizio per il fatto che gli stanziamenti previsti per le varie leggi di spesa pluriennale di fatto non vengono realizzate;

ritenendo che il Parlamento debba essere messo in condizione di discutere e decidere sulla spesa che si intende effettivamente erogare nel corso dell'anno finanziario anche per valutarne la congruità in relazione alle esigenze dello sviluppo e del soddisfacimento di inderogabili bisogni sociali;

impegna il Governo

a presentare ogni quadrimestre nella X Commissione l'elenco delle leggi pluriennali d'investimento di competenza del Ministero dei trasporti, con la indicazione degli impegni assunti fino ad oggi per ciascuna di esse »;

(0/3159-Tab. 11/10/10) « DAMICO, CERAVOLO, GUGLIELMINO, SCIPIONI ».

« La Camera,

tenuto conto che la carenza di personale telefonista nelle sale di commutazione dell'ASST determina gravi disservizi, denunciati in maniera vistosa anche dagli organi di stampa di talune città,

impegna il Governo

a bandire i concorsi pubblici necessari a coprire i posti in organico attualmente vacanti dando immediata applicazione alle leggi approvate, al riguardo, dalla Camera.

(0/3159-tab. 11/12/10) « RUSSO FERDINANDO, ZOPPI, BELCI, GIOVANNI LOMBARDI, MARZOTTO CAOTORTA, MAROCCO, MIOTTI CARLI AMALIA, DAL MASO, CANESTRARI ».

Il seguente ordine del giorno è ritirato dai presentatori:

« La Camera,

considerato che per il prossimo quinquennio è prevista la messa in servizio della rete domestica di telecomunicazioni europea con satelliti, con un raggio che va dalla Norvegia ai paesi africani del Mediterraneo, e che i satelliti europei consentiranno comunicazioni di grande convenienza, sia sul piano nazionale che su quello internazionale, specie se superiori agli 800 chilometri e serviranno, simultaneamente, la telefonia, la trasmissione dati, il *telex* ed i programmi televisivi in bianco e nero e a colori;

rilevato che è stato concordato che un terzo dei circuiti internazionali che supera la distanza di 800 chilometri debba essere istradato via satellite;

tenuto presente che per la formazione geologica del nostro paese potrà essere preso in considerazione nel futuro l'istradamento via satellite di parte del traffico internazionale e che l'ASST - oggi titolare di tutto il traffico internazionale europeo - potrebbe trovarsi nella condizione di dovere adottare, per l'istradamento di suoi circuiti, il segmento spaziale da una concessionaria (nel caso specifico la Società telespazio) capovolgendo l'attuale rapporto fra concedente (ASST) e concessionarie;

preso atto che il costo di una stazione a terra è attualmente di circa 2 miliardi e che la quota del settore spaziale, necessaria per la partecipazione italiana ai programmi europei, è dell'ordine dei 4 miliardi, somme queste compatibili con le previsioni di spesa dell'ASST e con il suo avanzo di gestione;

impegna il Governo

a far sì che l'ASST gestisca, direttamente, le stazioni terrene in costruzione o da installare, per il traffico regionale (europeo) e per quello del bacino mediterraneo (Grecia, Algeria, Turchia, Egitto, Libia, Tunisia,

Marocco) traffico quest'ultimo di competenza assoluta dell'ASST, ed, inoltre, a proseguire, attraverso l'ASST, la politica di espansione nel campo delle Telecomunicazioni via satellite, partecipando direttamente ai programmi del settore messi in atto dalla Comunità Europea, attraverso il proprio organo CEPT (Commissione europea delle poste e telecomunicazioni);

(0/3159-Tab. 11/11/10) « FERDINANDO RUSSO, ZOPPI, MARZOTTO CAOTORTA, MAROCCO, BELCI, GIOVANNI LOMBARDI ».

I seguenti ordini del giorno, non accettati dal Governo, su insistenza dei presentatori sono posti in votazione e respinti:

« La Camera,

constatato che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni registra un preoccupante ritardo nell'attuazione del programma di potenziamento dei servizi e particolarmente nell'ampliamento della rete *telex* e dati;

considerato che sin dal 1973 è stata approvata l'adozione del sistema EDS della Siemens tedesca per la costruzione dei nuovi centri elettronici di Milano e Roma commissionati alla SIT Siemens e alla FACE secondo le risultanze dei lavori del Consiglio superiore tecnico e della apposita commissione incaricata;

considerato inoltre che la modifica di tale decisione con l'assegnazione della commessa della centrale di Roma alla Collins, società di pura rappresentanza in Italia della Collins americana, in sostituzione della FACE comporta l'adozione del sistema Collins al quale si aggiungerebbe un ulteriore sistema adottato dalla FACE per la centrale di Palermo, ove dovesse essere realizzata, e che tutto ciò comporterà la esistenza di tre diversi sistemi in Italia con la conseguenza di maggiori costi e soprattutto della impossibilità di costruire in Italia i componenti per le centrali elettroniche in quanto gli ammortamenti non sarebbero economicamente possibili,

impegna il Governo

ad assumere le necessarie iniziative per un riesame delle decisioni del Consiglio di amministrazione dell'azienda delle poste e delle telecomunicazioni per addivenire all'adozione dell'unico sistema EDS nelle centrali elettroniche in Italia affidandone la esecuzione alla SIT Siemens e/o sue consociate per garantire la esecuzione della fabbricazione nel no-

stro paese degli apparati necessari, assicurando così lavoro all'industria italiana ed evitando un ulteriore indebitamento della bilancia dei pagamenti.

(0/3159-Tab. 11/21/10) « SCIPIONI, BALDASARI, DAMICO, CERAVOLO, GUGLIELMINO, CARRI, CIACCI, FIORIELLO, FOSCARINI, BALLARIN, KORACH, SKERK ».

« La Camera,

constatato che l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni mantiene ancora taluni servizi in appalto a ditte private, impegna il Governo

a predisporre le necessarie misure per giungere a far gestire direttamente all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni i servizi concessi in appalto e ad inquadrare negli organici dell'azienda i dipendenti delle ditte private, anche in considerazione della lunga esperienza da essi maturata.

(0/3159-Tab. 11/22/10) « SCIPIONI, BALDASSARI, DAMICO, CERAVOLO, GUGLIELMINO, CARRI, CIACCI, FIORIELLO, FOSCARINI, BALLARIN, KORACH, SKERK ».

« La Camera,

constatata la crisi del servizio telefonico, le carenze e i ritardi per ciò che attiene al soddisfacimento della domanda di nuovi allacciamenti da parte di utenti privati e di operatori economici;

preoccupata per i riflessi negativi che ciò determina nei rapporti economici e sociali e per la situazione di precarietà in cui si trovano molte piccole e medie aziende che operano nel settore della telefonia e per le conseguenze negative sui livelli occupazionali che si stanno verificando;

rilevato che questo stato di cose è destinato ad aggravarsi alla luce delle dichiarazioni rilasciate dai dirigenti della SIP e dell'IRI in base alle quali risulterebbe che, pur ipotizzando un aumento delle tariffe telefoniche, si andrà egualmente a ridimensionamenti produttivi sia nei servizi che nei programmi previsti;

ritenuto che, per la situazione aziendale così confusa e comunque inadempiente della SIP degli obblighi fissati dalle convenzioni e per la rilevanza economica e sociale che comportano questioni concernenti aumenti delle tariffe, ristrutturazioni e programmi del settore delle telecomunicazioni, nessuna de-

cisione possa essere presa al di fuori di una attenta verifica e disamina del Parlamento,

impegna il Governo

a non procedere all'aumento delle tariffe telefoniche e alla ratifica dei programmi SIP-STET ed a presentare nel più breve tempo possibile al Parlamento programmi di sviluppo per il settore, affinché le commissioni di merito possano esaminare le questioni atinenti alle tariffe e ai programmi stessi.

(0/3159-Tab. 11/23/10) « BALDASSARI, SCIPIONI, DAMICO, GUGLIELMINO, CERAVOLO, FIORIELLO, CIACCI, CARRI, FOSCARINI, KORACH, BALLARIN, SKERK ».

Il seguente ordine del giorno, infine, è accettato dal Governo quanto al secondo e terzo alinea del dispositivo, mentre il primo alinea, non accettato, su insistenza dei presentatori è posto in votazione e respinto:

« La Camera,

rilevata la necessità che non venga apportato alcun aumento alle tariffe postali di preminente interesse sociale;

constatato che l'attuale irrisoria entità delle tariffe per le stampe pubblicitarie ha provocato uno sviluppo ingente nell'invio di tale materiale;

rilevato che ciò è causa sia di una grave compromissione del traffico posta-lettere, sia del *deficit* di bilancio, per il fortissimo divario tra costi e ricavi;

considerato, altresì, che l'estrema variabilità dei formati rende particolarmente difficile l'adozione di sistemi meccanici di avviamento e smistamento del traffico postale;

impegna il Governo

a mantenere inalterate le tariffe per la corrispondenza a carattere sociale;

a rivedere le tariffe attualmente in vigore per le stampe pubblicitarie e postulatorie, sia per ridurre il volume sia per riequilibrare il rapporto costi-ricavi del settore;

ad attuare criteri di unificazione dei formati per facilitare la meccanizzazione del servizio e la conseguente riduzione dei costi.

(0/3159-tab. 11/20/10) « SCIPIONI, BALDASSARI, DAMICO, CERAVOLO, GUGLIELMINO, CARRI, CIACCI, FIORIELLO, FOSCARINI, BALLARIN, KORACH, SKERK ».

Dopo dichiarazioni di voto contrario del deputato Guglielmino e di voto favorevole dei deputati Marzotto Caotorta, Marocco e Guerrini, a nome dei rispettivi gruppi, la Commissione, a maggioranza, approva lo stato di previsione della spesa del dicastero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1975 e il consuntivo del 1973 per la parte relativa a tale dicastero, dando mandato al relatore di stendere la relazione per la Commissione bilancio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,35.

INDUSTRIA (XII)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975, ORE 17. — *Presidenza del Presidente MAMMI.*

INDAGINE CONOSCITIVA
SUI PROGRAMMI DELL'ENEL RELATIVI ALLA
PRODUZIONE NUCLEARE DI ENERGIA ELETTRICA.

Audizione di rappresentanti della Federazione CGIL-CISL-UIL.

La Commissione ascolta una relazione introduttiva del dottor Fausto Sabatucci, dello Ufficio studi della CGIL, che illustra la posizione della Federazione sui diversi problemi relativi alla produzione di energia elettrica, specie di origine nucleare, in rapporto all'attuale situazione di carenza, alla necessità di un piano energetico nazionale e al ruolo svolto dall'ENEL nel settore.

I deputati Milani, Tocco, D'Angelo, Servadei, Caroli e Aliverti pongono numerosi quesiti ai quali in parte rispondono il signor Levio Bottazzi, della segreteria della FIDAE-CGIL, e il dottor Giancarlo Pinchera della CGIL-Ricerca.

A causa delle votazioni in aula, il seguito dell'audizione viene quindi aggiornato ad una prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,30.

IGIENE E SANITA (XIV)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975, ORE 10,45. — *Presidenza del Presidente FRASCA.* — Interviene per il Governo il sottosegretario di Stato per la sanità, Foschi.

Disegno e proposte di legge:

Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico (Approvato dal Senato) (Parere della II, della IV, della V, della VIII e della X Commissione) (1787);

Miotti Carli Amalia: Istituzione del divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo, nei mezzi pubblici di trasporto, negli ospedali e nelle scuole (Parere della II, della IV, della VIII e della X Commissione) (9);

Alfano ed altri: Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico (Parere della II, della IV, della V, della VIII e della X Commissione) (642).

(Seguito della discussione e rinvio).

Ad inizio di seduta il Presidente Frasca esprime un vivo augurio al collega Messeri Nemagna feritosi in un incidente stradale.

La Commissione prosegue la discussione dei provvedimenti all'ordine del giorno. Si passa all'esame degli articoli.

All'articolo 1 il relatore Allocca illustra i suoi emendamenti; il deputato Alfredo Bianchi illustra un emendamento, che poi ritira trasformandolo in subemendamento. Anche il sottosegretario Foschi e il deputato Mario Ferri presentano due subemendamenti.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 con gli emendamenti del relatore e i subemendamenti presentati, intesi ad una migliore precisazione del divieto di fumare nei compartimenti ferroviari e alla più puntuale specificazione dei locali chiusi e delle sale di cui alla lettera b) dell'articolo.

All'articolo 2 illustrano emendamenti il deputato Alfredo Bianchi e il relatore Allocca. La Commissione approva gli emendamenti proposti, intesi a migliorare la formulazione del secondo comma, ad escludere il riferimento ai promotori di pubbliche riunioni e a sopprimere l'ultima parte dell'articolo dopo la parola « richiamando ». La Commissione approva quindi l'articolo 2 così modificato.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia.**

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1975, ORE 16,15. —
Presidenza del Presidente CARRARO.

La Commissione, accogliendo una proposta avanzata dal Presidente Carraro a nome dell'Ufficio di Presidenza nel quadro della imminente conclusione dei lavori, delibera, in via di massima, di trasmettere ai Presidenti delle Camere, per la pubblicazione, la relazione sull'indagine svolta sulla vicenda delle bobine relative alle intercettazioni telefoniche connesse alla irreperibilità di Luciano Liggio, e delle dichiarazioni rese dal dottor Spagnuolo al settimanale *Il Mondo*. La Commissione si riserva, altresì, di stabilire, in una successiva seduta, le modalità attinenti alla trasmissione delle deposizioni rese dai vari testi ascoltati nel corso della suddetta indagine, in allegato alla relazione medesima.

Dopo una breve relazione del Presidente Carraro ed un intervento del senatore Zucalà, la Commissione stabilisce i tempi per la discussione e l'approvazione della relazione conclusiva.

Successivamente il senatore Follieri, membro, insieme con il senatore Pisanò e il deputato Terranova, del Comitato incaricato di esaminare le richieste di atti e documenti avanzate dall'autorità giudiziaria, svolge una breve relazione sull'attività del suddetto Comitato.

Il senatore Follieri sottolinea, in particolare, che tutte le decisioni in ordine alle richieste di documenti avanzate dalla II sezione penale del tribunale di Torino, nel corso del dibattimento a carico di Michele Pantaleone e Giulio Einaudi, sono state prese all'unanimità dal Comitato suddetto e, conseguentemente, esternate dal Presidente Carraro.

Il senatore Follieri dà poi lettura di un telegramma del senatore Pisanò che, impossibilitato ad intervenire alla seduta odierna, desidera manifestare la sua piena corresponsabilità nelle deliberazioni prese dal Comitato.

Il deputato Terranova si associa alle dichiarazioni del senatore Follieri.

Si apre, quindi, un ampio dibattito nel corso del quale intervengono i senatori Bertola, Rosa, Eugenio Gatto, Signori, Chiaramonte e i deputati Nicosia, Vineis, Giuseppe Niccolai, Gerolimetto, Malagugini, La Torre, Pietro Riccio e Mazzola.

A conclusione del dibattito, la Commissione, preso atto di quanto affermato dal senatore Follieri, riconosce che il Presidente Carraro ha agito con scrupolosa correttezza nel dare esecuzione alle decisioni prese dal Comitato. Il Presidente Carraro desidera, poi,

sottolineare che la Commissione nella seduta odierna non può adottare alcuna deliberazione in ordine ad ulteriori richieste provenienti dalla II sezione penale del tribunale di Torino, dato che ogni pronunzia al riguardo potrebbe assumere il significato di una indebita interferenza sull'attività dei Presidenti delle due Camere, cui risulterebbero indirizzate le richieste medesime.

Nel corso del dibattito il deputato Giuseppe Niccolai presenta un ordine del giorno tendente a consentire che la Commissione metta a disposizione dei magistrati chiamati a pronunziarsi su processi di mafia i documenti in suo possesso, da consultare con le modalità concesse ai membri della Commissione. Detto ordine del giorno non viene posto in votazione, dopo l'approvazio-

ne di una proposta pregiudiziale del senatore Eugenio Gatto che rileva l'ambiguità dell'ordine del giorno medesimo.

Non viene poi accolta la proposta, avanzata dallo stesso deputato Giuseppe Niccolai, intesa all'audizione da parte della Commissione del sostituto procuratore Sinagra.

La Commissione, infine, accogliendo una proposta avanzata dai deputati Malagugini e La Torre e dal senatore Chiaromonte, delibera il completamento di talune indagini avviate nel corso della precedente legislatura.

Il Presidente Carraro avverte, quindi, che la Commissione verrà convocata a domicilio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,45.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Giovedì 6 febbraio, ore 9,30.

COMMISSIONI RIUNITE III (Affari esteri) e VIII (Istruzione)

Giovedì 6 febbraio, ore 16.

COMITATO RISTRETTO.

Esame del disegno di legge n. 2800, concernente lo stato giuridico del personale non di ruolo, docente e non docente, in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero.

COMMISSIONI RIUNITE IV (Giustizia) e XIV (Igiene e sanità)

Giovedì 6 febbraio, ore 11.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge:

Disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico (922);

d'AQUINO ed altri: Norme per il prelievo di parte di cadavere a scopo di trapianto terapeutico (1216);

— Relatore per la IV Commissione: Riccio Pietro; per la XIV Commissione: Del Duca.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

I COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali)

Giovedì 6 febbraio, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sul testo unificato dei disegni di legge:

Misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale (1891);

Lavori da farsi in economia o a trattativa privata per servizi del Ministero della pubblica istruzione nel settore delle antichità e belle arti (1544);

— (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Vecchiarelli.

II COMMISSIONE PERMANENTE (Affari interni)

Giovedì 6 febbraio, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 8) — Relatore: Tantalo;

Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 20) — Relatore: Mattarelli;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (3160) — Relatore: Tantalo;

— (*Parere alla V Commissione*).

IV COMMISSIONE PERMANENTE
(Giustizia)

Giovedì 6 febbraio, ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sulle proposte di legge:

TRUZZI: Norme in materia di contratti agrari (3291);

ALLOCCA: Modifica del primo comma dell'articolo 23 della legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente nuova disciplina dell'affitto dei fondi rustici (1392);

BADINI CONFALONIERI: Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (2896);

TASSI ed altri: Norme in materia di cessazione di proroghe di fitti di fondi rustici (3301);

BARDELLI ed altri: Durata del contratto di affitto a coltivatori diretti (3302);

VINEIS e FERRI MARIO: Estensione di alcune norme sulle controversie individuali di lavoro alle controversie di competenza delle Sezioni specializzate agrarie e aumento del termine di sospensione delle sentenze in materia agraria (3316).

— (*Parere alla XI Commissione*). — Relatore Sabbatini.

V COMMISSIONE PERMANENTE
(Bilancio e programmazione —
Partecipazioni statali)

Giovedì 6 febbraio, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159) — Relatore: Isgrò;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3159) — Relatore: Isgrò.

— (*Parere della II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella n. 18) — Relatore: Ferrari Aggradi.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Istruzione)

Giovedì 6 febbraio, ore 9,30.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

Giovedì 6 febbraio, ore 10,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Lavori da farsi in economia o a trattativa privata per i servizi del Ministero della pubblica istruzione nel settore delle antichità e belle arti (1544) — (*Parere della VI Commissione*) — Relatore: Lindner;

Misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale (1891) — (*Parere della I, della IV e della V Commissione*) — Relatore: Bertè.

X COMMISSIONE PERMANENTE
(Trasporti)

Giovedì 6 febbraio, ore 16,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti nn. 2149, 415 e 430, concernenti l'ordinamento delle gestioni portuali.

XI COMMISSIONE PERMANENTE
(Agricoltura)

Giovedì 6 febbraio, ore 16,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame del disegno di legge n. 1198 concernente la « sperimentazione agraria ».

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 6 febbraio, ore 10.

INDAGINE CONOSCITIVA SUL FUNZIONAMENTO DELLA LEGGE 11 GIUGNO 1971, N. 426, RELATIVA ALLA DISCIPLINA DEL COMMERCIO.

Audizione degli assessori regionali competenti.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Comitato permanente per l'emigrazione.**Martedì 11 febbraio, ore 17**

Comunicazioni del Governo.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Mercoledì 12 febbraio, ore 17.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti concernenti il riordinamento della pubblica amministrazione.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Mercoledì 12 febbraio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

Senatore SANTALCO: Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito in legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze per le popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpite dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3352) — Relatore: Perrone — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

CABRAS ed altri: Nuove norme sui programmi di fabbricazione (3166) — Relatore: Ascari Raccagni — (*Parere della II e della IV Commissione*);

LOMBARDI GIOVANNI ENRICO ed altri: Norme integrative della legge 27 luglio 1967, n. 632, per il cantiere officina di Boretto (Reggio Emilia) e per la costituzione del cantiere officina di Cavanella d'Adige (Rovigo) (3211) — Relatore: Picchioni — (*Parere della V e della X Commissione*).

RELAZIONI PRESENTATE

Commissioni riunite II (Affari interni) e X (Trasporti):

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1975, n. 3, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (3396);

Nuove norme in materia di servizi radiotelevisivi (2961);

GALLUZZI ed altri: Riforma della radiotelevisione e istituzione di un Ente nazionale radiotelevisivo (1884);

CONSIGLIO REGIONALE D'ABRUZZO: Norme per una nuova disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo (2127);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA: Riforma della Radiotelevisione italiana (2164);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: Nuova disciplina del servizio radiotelevisivo (2332);

DAMICO ed altri: Disciplina transitoria del monopolio pubblico del servizio radiotelevisivo (2487) (*Urgenza*);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA: Disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo (2646);

QUILLERI e MALAGODI: Autorizzazioni all'installazione di ripetitori per la ricezione e la trasmissione dei programmi trasmessi da stazioni televisive estere (2494) (*Urgenza*);

VINEIS ed altri: Libertà di installazione di impianti di ripetitori dei programmi televisivi stranieri (3043);

FRACANZANI ed altri: Disciplina dell'installazione e dell'esercizio di impianti televisivi via cavo a carattere locale (3172);

FRACANZANI ed altri: Riforma del servizio radiotelevisivo (3173);

e, per connessione ex articolo 108, n. 5, del regolamento:

delle sentenze della Corte costituzionale:

nn. 225, 226 e 227 del 10 luglio 1974;

— Relatori: Bubbico, Manca e Matteotti (per la II Commissione) e Marzotto Caotorta, Bogi e Merli (per la X Commissione) *per la maggioranza*; Quilleri; Franchi (per la II Commissione) e Baghino (per la X Commissione) *di minoranza*.

III Commissione permanente (Affari esteri):

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra alcuni Stati membri della Comunità europea dell'energia atomica, la Comunità stessa e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica, in applicazione dei paragrafi 1 e 4 dell'articolo III del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari del 1° luglio 1968, con Protocollo, firmato a Bruxelles il 5 aprile 1973. (*Approvato dal Senato*) (3104);

— Relatore: Salvi.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.